

SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!



La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha **fondata più di cento anni fa**.
Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire** per il nostro Don Orione oggi.

Con il vostro aiuto potete sostenere:
I NOSTRI SEMINARI E SEMINARISTI



Chi vuole può fare una donazione a favore di un chierico per un anno o per tutto il corso di formazione. Sarà nostra cura segnalare il vostro nome al seminario a cui sarà destinato il vostro aiuto per un doveroso ricordo e impegno di preghiera.

Come aiutare la Congregazione

Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma
• Conto Corrente Postale n° 919019
• Conto Corrente Bancario
BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma
IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE.
In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

DonOrione

www.donorione.org > oggi <

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIV - N. 7

n. 7 - LUG/AGO 2014

> editoriale
L'IPOCRISIA

> dal mondo orionino
8 MODI PER CAMBIARE
IL MONDO

> giovani sempre
L'ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI
COMPIE 80 ANNI



PARROCCHIE, FARI DI SPERANZA IN UNA SOCIETÀ IN CRISI

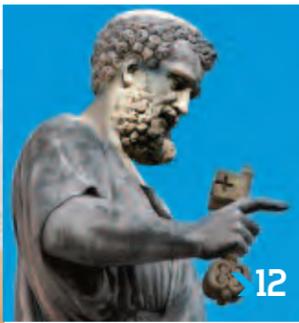


DonOrione > oggi <

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE, ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

In copertina:

Alcuni volontari della parrocchia romana di Ognissanti che beneficiano della prima attività missionaria di San Luigi Orione



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Vincenzo Alesiani
Luca Muffato - Ezio Fulcheri - Oreste Maiolini
Rodinei Thomazella - Achille Morabito
Luigi Piotto - Matteo Guerrini
Giuseppe Pallotta - Lola R.
Gianluca Di Luigi - Felice Salis
Jean - Baptiste Komi Dzankani

■ Spedito nel LUGLIO 2014

Sommario

> 3 **editoriale**
L'ipocrisia

> 5 **dialogo con i lettori**
San Luigi Orione nei ricordi dei devoti

> 6 **in cammino con Papa Francesco**
Leggiamo insieme
"EVANGELII GAUDIUM"

> 8 **dal mondo orionino**
In missione con Don Orione e il suo cuore senza confini
"A braccetto"
8 modi per cambiare il mondo

> 12 **il Vangelo, le domande della gente**
Marco, un Vangelo «disordinato»?

> 14 **splenderanno come stelle**
Don Ferdinando Cavaliere a cento anni dalla nascita

> 15 **dossier - Carità in opera**
Parrocchie, fari di speranza in una società in crisi

> 20 **angolo giovani**
Voi siete il sale della terra
Voi siete la luce del mondo

> 22 **movimento laicale orionino**
La ragione della nostra fede

> 24 **pagina missionaria**
Ritorno alla mia Africa

> 26 **in breve**
Notizie flash dal mondo orionino

> 30 **giovani sempre**
GIOVANI SEMPRE
L'Associazione Ex Allievi compie 80 anni

> 31 **ricordiamoli insieme**
Necrologio

editoriale

L'ipocrisia

Flavio Peloso

3

C'è un'ipocrisia in mala fede, la più nota. Da evitare.
C'è un'ipocrisia in buona fede, la più diffusa. Da scoprire.
C'è un unico rimedio ad entrambe, uscire da se stessi, amare.

Ci sono ben note le requisitorie di Gesù contro l'ipocrisia dei farisei. Invito a leggere quella descritta in Luca 11, 37-54. I rimproveri di Gesù sono rivolti ai farisei (alcuni) e ai dottori della Legge (alcuni), ma dietro a questi personaggi – abilissimi nel mascherare se stessi – ci siamo anche noi, a volte incapaci di riconoscere le incoerenze, di accettarci come peccatori e, pertanto, di entrare in "conversione". Ricordiamo che l'ipocrita (*hypocritès*) indicava originariamente, nel mondo greco, l'attore di teatro, una persona sotto maschera. Divenne poi una qualifica morale. In diversi passaggi del Vangelo vediamo Gesù denunciare l'"ipocrisia" di scribi e farisei. Gli era proprio insopportabile una religione che promuoveva la giustizia cominciando dalle cose esteriori e meno importanti, senza raggiungere l'interno del cuore umano, ben più importante, e rimanendo così una religione di facciata. Don Orione diceva che "cristianesimo senza carità non sarebbe che un'indegna ipocrisia" (Scritti 62, 89). Papa Francesco chiama ipocrisia quella "mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il

Signore rimproverava ai Farisei. Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua" (Evangelii Gaudium [EG] 93). Dev'essere cosa ben grave se Gesù, aperto mite e misericordioso con tutti era invece severissimo e contro chi viveva nell'ipocrisia. Proviamo a capirci qualcosa.

> L'ipocrisia prima

I farisei e i loro scribi dicono e non fanno. È questa la "prima" ipocrisia. Ad essa sono esposti particolarmente coloro che si presentano in pubblico come professionisti della religiosità, come maestri di vita religiosa, funzionari della giustizia, e che rischiano di "predicare bene e razzolare male". Sono "sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo". A volte qualcuno viene smascherato platealmente. I più pensano di farla franca. Ma è meglio che il mondo ti conosca per peccatore, che Dio per un ipocrita.

Come dice Gesù, questi tipi caricano sugli altri esigenze rigorose e "pesi insopportabili", ma essi non li "toccano

nemmeno con un dito". È una falsità e una incoerenza cosciente, in mala fede. Qualche volta questo insegnare e non fare, dire a prescindere dal praticare, questa doppia vita è scambiata per "professionalità" e "senso del dovere", anche nel mondo religioso ed ecclesiastico. Questa ipocrisia è ben nota.

> L'ipocrisia seconda

Questa "prima" ipocrisia, che non può darsi se non in mala fede, spesso conduce gradualmente a una "seconda" ipocrisia, ben più grave, perché può trasformarsi in una "ipocrisia in buona fede", quasi non rilevabile da chi ne è affetto, come certi tumori silenziosi. Avviene che uno è tanto abituato a fingere che finisce per prendere come verità ciò che fa credere agli altri. È l'ipocrisia di chi fa come pensa, ma non pensa più secondo ve-

rità. Uno si crea un modo di pensare soggettivo, tutto suo, internamente concatenato e logico, ma slegato dalla realtà, dalla verità.

DEV'ESSERE COSA BEN GRAVE SE GESÙ, APERTO MITE E MISERICORDIOSO CON TUTTI ERA INVECE SEVERISSIMO E CONTRO CHI VIVEVA NELL'IPOCRISIA

Uno perde il senso di ciò che è primario ed essenziale: la vita, Dio, l'amore al prossimo, i valori e i comportamenti che ne derivano.

Si arriva – dice Papa Francesco – a “una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti” (EG 94). Si finisce che “né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico” (EG 94).

Don Orione definiva “pieni di sé” simili individui. “Quello è troppo pieno di sé”: era la constatazione più triste e preoccupata che egli potesse esprimere, perché sapeva che con simili persone “non si cava un ragno dal buco”, è tutto inutile. Non solo sono incoerenti, limitati, ma nemmeno se ne rendono conto, per cui il cambiamento diventa impossibile. “Essi vogliono seguire il proprio parere, il proprio io, e, ove non abbandonino le loro idee, col pieno rinnegamento di sé, si mettono a rischio di finire male” (Scritti 37, 183). E di far male agli altri.

Se non vivi quello che credi, finisci per credere a quello che vivi e uno – persona o organismo sociale/ecclesiale – diventa “tautologico”, “autoreferenziale”, come dice Francesco nostro. Cioè, avviene uno stravolgimento della coscienza umana, scompaiono da essa i veri parametri della giustizia, del retto giudizio, dell'amore di Dio e del prossimo. Queste persone – e potremmo essere ciascuno di noi – scadono, allora, progressivamente dall'ordine della verità – dove il soggetto umano è liberato facendosi verificare oggettivamente e dia logicamente dalla fedeltà spirituale a Dio e all'uomo – e si accontentano di muoversi secondo una coerenza psicologica con se stessi, chiamata “la mia coscienza”, vissuta in un solitario e sincero monologo.



Lucas Cranach il Vecchio (1472, Kronach - 1553, Weimar), “Cristo e la donna colta in adulterio”, 1532, Olio su tavola, 82,5 x 121 cm, Museum of Fine Arts, Budapest

Quando ci si è fatta “buona coscienza” nell'ipocrisia, ben difficilmente si potrà uscire, se non interviene uno scossone e una potente grazia di Dio. Concludendo, l'ipocrisia non consiste tanto e solo nel “dire e non fare”, ma anche, e più, nel concentrarsi sinceramente e anche religiosamente sulla propria immagine (maschera) fino al punto di prenderla per vera, dimenticando la verità e la fede. Allora, uno non solo mette la maschera ma uno è la sua maschera.

➤ Uscire e far uscire

Dobbiamo chiedere a Dio il coraggio di vivere senza maschere di falsità e

senza la maschera del proprio io egocentrico. Ciò è possibile accettando di uscire, di aprirci, di metterci in relazione con Dio, con gli altri, con la realtà.

Ci vuole umiltà e pazienza, perché uscendo da se stessi ed entrando in relazione con

Dio, con il prossimo, con la vita, si smascherano le ipocrisie e si è richiamati alla responsabilità, al discernimento, alla novità buona.

Papa Francesco vive e indica l'unica terapia efficace contro l'ipocrisia: è la

carità-agape. È “la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre... Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo” (EG 21 e 87).

La carità è l'azione dello Spirito che ci fa uscire dai nostri schemi spirituali limitati e “dalla tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come il più prezioso degli elisiri del demonio” (EG 83).

Papa Francesco cerca di rinnovare la Chiesa “mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio” (EG 97).

Per definizione “La carità è senza ipocrisia” (Rm 12,9), è “sincera” (anhypòkritos) (2Cor 6,6) e per dinamica propria libera dall'ipocrisia.

Solo la carità salverà dall'ipocrisia!

San Luigi Orione nei ricordi dei devoti

Rev. Padre, ho rivisto molto volentieri i bei momenti della canonizzazione di Don Orione sulla rivista. C'ero anch'io quel giorno ed è stato molto commovente.

Mio papà da giovane era stato per qualche tempo a Tortona e aveva visto Don Orione a cui era molto legato. Quando eravamo piccole, mio papà ci portava ogni anno a Tortona per la festa. Un bel ricordo è la fila di persone che saliva alla Madonnina (non penso ci fosse già l'ascensore) e

un signore gentile che ha preso mia sorella piccola dalle braccia di papà per poter farlo salire su per la scaletta strettissima, fino ai piedi della statua. Mio papà, fino a quando la salute glielo ha permesso, tornava quasi tutti gli anni. Mia mamma diceva spesso, “Papà ha Don Orione che lo protegge”.

Da quando mamma e papà sono in cielo, noi quattro sorelle con i nostri mariti, tutti gli anni andiamo a Tortona dal no-

stro Don Orione, ed è bellissimo stare vicino al suo corpo e nel Santuario. Quel 16 maggio 2004 abbiamo preso l'aereo da Cuneo e siamo andate a Roma perché sentivamo che dovevamo esserci; ed è stato tutto perfetto, anche la vostra organizzazione di allora.

Per noi Don Orione è il nostro protettore familiare e personale.

Sorelle Bruno



Ricevo il numero di giugno della rivista a cui sono abbonato da decenni. Non poteva mancare una pagina dedicata alla Solennità di San Luigi Orione a 10 anni dalla sua canonizzazione, con una breve sintesi delle celebrazioni in suo onore svolte in tante città e in tanti centri orionini alla presenza di tanta gente importante ecclesiastica e civile.

Io non sono nessuno: sono un suo devoto e avendo qualcosa da raccontare l'ho celebrato a modo mio il suo anniversario ricordando un momento del suo passaggio per Reggio Calabria, un momento in cui casualmente o per Provvidenza divina ha incrociato anche la mia vita.

Quel momento lo ha reso noto il settimanale dell'arcidiocesi di RC: “[...] Andò così. Facendo tappa a Reggio in un suo viaggio a Palermo, nel '37 o forse nel '38, Don Orione incontrò la mamma dei mio padrino di cresima che chiese la sua intercessione perché il figlio, già laureato, potesse trovare un'occupazione adeguata.

«Lasciami pregare; ci vedremo al mio ritorno», fu la sua risposta e le diede un appuntamento al quale invece decise di presentarsi il padrino in mia compagnia. Ed io mi preparai con tre-

more a quello che consideravo ed è stato un grande evento.

Intanto una buona confessione generale (correva voce che Don Orione leggesse nell'anima) e poi una disposizione d'animo adeguata [...]. Saliva piano per il viottolo sterrato e scosceso che portava al padiglione della Piccola Provvidenza, l'istituto per orfani, su alla Collina degli Angeli. Il Santuario era stato benedetto

CORREVA VOCE CHE DON ORIONE LEGGESSE NELL'ANIMA...

nel '34 e ancora c'era tanto lavoro da fare per rendere imponente l'Opera Antoniana della Calabria.

Era, l'Opera, il frutto del suo lungo lavoro,

durato anni, svolto nella nostra città, iniziato appena pochi giorni dopo il terremoto del 1908 che seminò tante distruzioni e vittime. Fu lui a guidarci nel piccolo ambiente a pianoterra, un salottino in stile, e a farmi sedere accanto a sé sul divanetto. Parlava Don Orione, ha parlato per un bel po', ma non riuscivo a concentrarmi e non ricordo nulla delle sue parole. Malgrado i 90 la mia memoria è buona, ma non si è scritto nulla nella mia mente salvo il finale, quando il mio padrino accennò appena al motivo della sua presenza. Con un ultimo

largo sorriso che non concedeva approfondimenti Don Orione

gli disse: «Il Signore ha già

provveduto», poi, volgendosi verso di me, la mano sulla spalla: «Anche per te il Signore provvederà». [...] L'indomani, era un sabato, arrivammo al mio padrino due lettere di assunzione, una della SET, la società dei telefoni, e una della Banca del Lavoro, mentre una terza lettera, di assunzione nelle FF. SS., arrivò da Roma il lunedì. Scelse la Banca e cominciò subito a lavorare nella, filiale di Reggio [...].

Ma adesso, dopo l'incontro e quelle giornate così emotivamente vissute, le parole di Don Orione non costituivano più un ricordo o un caro ricordo: mi erano entrate nell'anima, come una promessa a cui dover corrispondere: divennero la sostanza stessa del condizionamento della mia vita.

Avrò forse aggiunto un solò rigo alle pagine del lungo rapporto avuto da Don Orione con la nostra città, ma sono lieto di averlo fatto per dirgli grazie: è per lui che dal giorno del nostro incontro mi sono lasciato prendere per mano dalla Provvidenza e ho potuto fare un così lungo cammino”.

F. Pellegrini

Vincenzo Alesiani

Leggiamo insieme

"EVANGELII GAUDIUM"

Careo Papa Francesco...

SÌ A RELAZIONI NUOVE GENERATE DA GESÙ CRISTO (nn. 87-97)



► **I mezzi di comunicazione: un pericolo o anche un'opportunità?** Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire la "mistica" di vivere insieme, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comuni-

cazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. *Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene.*

► **Gesù ci chiama a una grande rivoluzione... Quale sarebbe?** Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato. Si pretendono relazioni interpersonali solo

mediate da apparecchi sofisticati, che si possano accendere e spegnere a comando.

Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste.

Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

IL FIGLIO DI DIO, NELLA SUA INCARNAZIONE, CI HA INVITATO ALLA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA.



► **La ricerca spirituale è sempre genuina?**

Il ritorno al sacro e la ricerca spirituale che caratterizzano la nostra epoca sono fenomeni ambigui. Oggi abbiamo di fronte la sfida di rispondere adeguatamente alla sete di Dio di molta gente, perché non cerchiamo di spegnerla con proposte alienanti o con un Gesù Cristo senza carne e senza impegno con l'altro.

► **Cerchiamo veramente Dio o... noi stessi e il nostro benessere?**

Cresce la stima per diverse forme di "spiritualità del benessere" senza comunità, per una "teologia della prosperità" senza impegni fraterni, o per esperienze soggettive senza volto.

SI TRATTA DI IMPARARE A SCOPRIRE GESÙ NEL VOLTO DEGLI ALTRI...

► **Come si fa a distinguere la religiosità autentica da quella falsa?**

Si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri... imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarci mai di scegliere la fraternità che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio.

I discepoli del Signore sono chia-

mati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5,13-16). **Non lasciamoci rubare la comunità!**

I DISCEPOLI DEL SIGNORE SONO CHIAMATI A VIVERE COME COMUNITÀ CHE SIA SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO. NON LASCIAMOCI RUBARE LA COMUNITÀ!

► **Esiste anche una mondanità spirituale?**

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di reli-

giosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21).

► **Come si manifesta in concreto?**

In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa. Si può anche tradurre in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. In tutti i

casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiude in gruppi di élite, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo.

► **C'è anche il peccato del... "si dovrebbe fare"? In che consiste?**

Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Ci intratteniamo vanitosi parlando a proposito di "quello che si dovrebbe fare" – il peccato del "si dovrebbe fare" – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all'esterno.

► **In sintesi: quale Chiesa vogliamo?**

Chi è caduto in questa mondanità rifiuta la profezia dei fratelli, fa saltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. *Bisogna evitarla mettendo in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri.* Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! **Non lasciamoci rubare il Vangelo**

(7. Continua)



In missione con Don Orione e il suo cuore senza confini

Convegno a Mestre-Chirignago 24-25 maggio 2014

Quando si giunge al termine di un viaggio, si raggiunge una meta o si arriva in cima ad una vetta è normale voltarsi indietro, dare uno sguardo al percorso fatto, chi si è incontrato, quanto e con chi si è camminato, corso, sudato, ansimato, pregato per giungere fin lì. Ed è normale rendersi conto di quanto sia stato importante il cammino perché non si tratta mai di

trasferirsi da un punto all'altro ma è un continuo scoprire e scoprirsi, incontrare, guardare, osservare... Ecco allora che il viaggio diventa qualcosa di altrettanto importante quanto ciò che si è raggiunto, alla fine... perché senza quel viaggio, senza la voglia di "andare", di mettersi in cammino, di mettersi in gioco, dire ancora una volta "io ci provo...", mai avremmo potuto arrivare sino a lì. Ed è stato lungo ed interessante, ricco e coinvolgente il cammino svolto nel Veneto, in maniera particolare con gli incontri organizzati da ottobre in poi allo scopo di celebrare

I DUE RELIGIOSI CON GRANDE PASSIONE E SEMPLICITÀ HANNO RACCONTATO IL LORO SERVIZIO NELLA MISSIONE

adeguatamente *l'Anno Missionario Orionino*: tante testimonianze come quelle che hanno avuto protagonisti alcuni religiosi orionini missionari

nel mondo (Don Luigi Piotto in Madagascar e Don Fausto Franceschi in India) ma anche laici orionini come Cecilia ed Andrea con la loro intensa

testimonianza sull'esperienza vissuta in Madagascar nell'estate 2013 o ancora la serata condivisa a Vetrego alla presenza di Padre Freitas. Un cammino che aveva un punto d'arrivo solenne: il week end del 24-25 maggio.

► "C'è posto per tutti"

La grande disponibilità di molte persone e dei gruppi veneti particolarmente impegnati in ambito missionario ha permesso di organizzare due giorni intensi e coinvolgenti iniziati la sera di sabato 24 con la pre-

sentazione al Teatro Toniolo di Mestre del musical "C'è posto per tutti" proposto dall'Orione Musical Group. Lo spettacolo (creato dal gruppo grazie ad una idea di Don Moreno Cattelan) giunto all'88esima replica, ha fatto confluire nello storico teatro di Mestre oltre 500 persone che hanno goduto di una rappresentazione all'altezza della situazione, attualizzata per l'occasione con alcuni dialoghi concernenti l'ambito missionario tanto caro a San Luigi Orione... e mai come questa volta il musical è stato una testimonianza dell'universalità di Don Orione considerando che hanno trovato posto in scena tanti giovani e piccoli "di tutti i colori" e di tante nazionalità diverse.

► Le testimonianze

Buona parte dei giovani dell'Orione Musical Group, il mattino dopo si è trovata nella Sala polivalente del Centro Don Orione di Chirignago per gestire il Convegno dal titolo "In missione con Don Orione ed il suo cuore senza confini".



L'Orione Musical Group in una scena dello spettacolo "C'è posto per tutti"

Don Paolo Clerici ha tenuto un interessantissimo e approfondito intervento che ci ha riportati alle origini delle motivazioni che spinsero il nostro San Luigi Orione a portare il suo cuore oltre confine.

Sono state poi proiettate due videointerviste: una a Don Moreno Cattelan (in missione a L'viv in Ucraina) e un'altra a Don Aldo Viti (che da anni presta servizio a Bonua in Costa d'Avorio); i due religiosi, con grande passione e semplicità hanno raccontato il loro servizio ed il loro "Sì" a partire per la terra di missione.

E' stata poi la volta di Don Agostino Casarin che ha raccontato proprio le origini e la partenza della missione orionina in Madagascar della quale è stato cofondatore ed ha servito per 26 anni. Non poteva mancare uno spazio per i rappresentanti dei gruppi missionari laicali orionini che hanno cercato di condividere, con gli oltre 100 convegnisti, le motivazioni e le attività svolte a favore delle missioni.

E' intervenuto quindi Andrea dalla Parrocchia San Pio X di Marghera, seguito poi da Camilla del Gruppo Amici e Volontari di Trebaseleghe per finire ad

un intervento a più voci, dell'Orione Musical Group, da 24 anni impegnati non solo nella realizzazione del Musical ma anche a sostegno, attraverso

iniziative, delle missioni orionine in particolare Madagascar ed Ucraina.

Un breve intervento è stato fatto anche da Don Alessio Cappelli, che ha presentato i 30 anni di attività del SEV Orione '84, nato per la missione in

Costa d'Avorio ed ora coinvolto in tanti stati dove è presente la famiglia Orionina nel mondo (ha ricordato che negli ultimi 10 anni il SEV ha seguito circa 70 progetti per i paesi in via di sviluppo dove sono presenti le nostre Comunità)

Don Aurelio Fusi, incaricato Provinciale per il Segretariato per le missioni e l'ecumenismo ha chiuso

l'intensa e ricca mattinata guidata magistralmente da Giuseppe Scalici dell'Orione Musical Group in veste di moderatore.

► Una festa in famiglia

Ci si è poi trasferiti per il pranzo nel grande "capannone" che ha ospitato oltre 200 persone tra convegnisti, residenti dell'Opera di carità di Chirignago, amici e benefattori.

Straordinari camerieri d'eccezione i ragazzi disabili che partecipano alle attività promosse nel "Progetto La Cascina", una delle attività del Centro di Chirignago.

Alle 16, si è celebrata l'Eucarestia, presieduta dal Consigliere Generale alla Pastorale missionaria Pe. João Batista de Freitas. Con lui, Don Nello Tombacco direttore a Chirignago, Don Luciano Degan direttore a Trebaseleghe, Don Albino Bassanese della Parrocchia San Pio X e Padre Gianni Carlessi dei missionari Dehoniani di Padova che da trent'anni prestano servizio di volontariato a Chirignago.

La corale della Parrocchia Pio X di Marghera guidata da Katia e Claudia ha animato in maniera impeccabile la celebrazione.

Il "Caffè di Don Orione" e altre lectornie, servite nell'aia dell'Azienda Agricola, hanno chiuso due giorni molto serrati ma molto coinvolgenti e di grande familiarità.

Mettere insieme tante cose non è stato semplice ma la disponibilità donata da tante persone ha fatto sì che i partecipanti all'incontro della mattinata e, in generale, ai due giorni di festa, portassero a casa qualcosa di prezioso, uscendo dal convegno un po' più arricchiti ed orgogliosi di fare parte di una famiglia tanto bella qual è quella di Don Orione.

Grazie quindi a tutti coloro che "si sono tirati su le maniche perché c'era bisogno" ed hanno reso possibile vedere e sentire, guardare ed ascoltare, riflettere e osservare tante storie che nascono e vivono e che fanno ancora battere il cuore di San Luigi Orione nel quale, davvero, C'è posto per tutti.

MAI COME QUESTA VOLTA IL MUSICAL È STATO UNA TESTIMONIANZA DELL'UNIVERSALITÀ DI DON ORIONE



"A braccetto"

Un'opera di sussidiarietà e sostegno alla maternità

A Genova lo scorso 25 maggio l'associazione "L'Abbraccio di Don Orione" in collaborazione con le Piccole Suore Missionarie della Carità di Quezzi (GE), ha inaugurato una nuova sede operativa denominata "A braccetto". In questa occasione è stato anche presentato il nuovo gruppo di aggregazione tra le Associazioni operanti per la promozione della cultura della vita e per la tutela del neonato e della madre.

Nello statuto dell'associazione si trova la spiegazione della scelta del nome scelto: "Come l'abbraccio è breve ma intensamente lascia trasparire affetto, gioia, disponibilità e comprensione, così l'Opera di Quezzi intende lasciare traccia nella giovane vita preparando e favorendo ogni possibile situazione per l'accoglienza piena di essa ed in primo luogo favorendo l'accoglienza materna". A rafforzare il concetto e a suggerirne il carisma orionino era stata poi posta come motto una celeberrima frase di Don Orione:

"La carità non può contenersi e nelle vie del bene non dice mai basta, e diventa diffusiva e si allarga ad abbracciare i prossimi, e si solleva e solleva a Dio".

Oggi sempre più vediamo la necessità di collegarci con tutte le associazioni che sul territorio operano a favore della vita e delle condizioni di maggiore debolezza e fragilità di essa e dei neonati in particolare.

Abbiamo pensato di denominare questo intreccio di relazioni e di scambi culturali e formativi con un nome facile da ricordare, che evocasse il nome della nostra Associazione e nel contempo fosse simbolico. Abbiamo pensato "a braccetto" perché due amici possono prendersi a braccetto per fare un pezzo di strada assieme;

a braccetto si prende una persona cara per condividere qualcosa di importante da dire o da vedere assieme; a braccetto vuol dire anche sostenersi a vicenda perché talora, nella vita, si prende a braccetto una persona debole per aiutarla a fare un tratto di percorso assieme.

Non sappiamo se potremo essere noi a sostenere qualcuno o avremo bisogno noi di essere sostenuti, certo è che anche due persone possono trovare camminando a braccetto quell'equilibrio e quella sicurezza che singolarmente non possiedono.

Quanto più sapremo prenderci a braccetto tanto più condivideremo il percorso che le

dal mondo orionino



nostre Associazioni stanno compiendo. Dopo cinque anni di funzionamento della casa di accoglienza del neonato ci si è resi conto che occorrono sempre nuove energie per l'opera di raccolta, cernita e cura degli indumenti che ci vengono donati. Era stata ribadita più volte la necessità di accettare ogni cosa che fosse donata ed anzi di incrementare questo tipo di raccolta per accantonare un patrimonio di "beni" che permettesse una scelta di eccellenza per la casa e succes-

**QUANTO PIÙ SAPREMO
PRENDERCI A
BRACCETTO TANTO
PIÙ CONDIVIDEREMO
IL PERCORSO CHE LE
NOSTRE ASSOCIAZIONI
STANNO COMPIENDO**

sivamente l'impostazione di un servizio di sussistenza per le madri in difficoltà. Scopo del progetto è quello di raccogliere per i neonati indumenti e generi di prima necessità, così da fornire un aiuto

concreto, duraturo e sostanzioso a famiglie con gravi difficoltà economiche. "A Braccetto" si occuperà quindi di ricevere a Quezzi dalla città di Genova il materiale (vestitini, lenzuolini, culle e carrozzelle) e tanti presidi utili per i neonati e di fare rifluire questi aiuti da Quezzi sulla città. In questo modo si materializza un flusso non solo ideale di comunione tra l'associazione e la popolazione ma soprattutto si realizza concretamente un aiuto diretto mediato dalla carità.

Pur nella certezza che numerose altre Associazioni ed Istituzioni più consolidate della nostra e di ben maggior calibratura stiano già attivamente operando in questo senso (prime tra tutte la Caritas Diocesana), ci rendiamo conto che il fenomeno, e conseguentemente le necessità, sia destinato ad aumentare in considerazione anche del sempre crescente fenomeno dell'immigrazione. La nostra caratterizzazione nella raccolta di indumenti per i neonati soddisfa dunque un bisogno crescente e nel contempo permette di ampliare il nostro raggio di azione e, conseguentemente, di sussidiarietà.

dal mondo orionino

8 modi per cambiare il mondo

Importante riconoscimento consegnato al Piccolo Cottolengo del Paraná (Brasile).



Curitiba (Brasile) 4 giugno 2014. Il vice-governatore del Paraná Flávio Arns, Pe. Rodinei Thomazella ed il rappresentante ONU in Brasile Jorge Chediek

Il direttore del Piccolo Cottolengo Paranaense, Padre Rodinei Thomazella ha ricevuto l'attestato dalle mani del rappresentante delle Nazioni Unite in Brasile Jorge Chediek e del vice-governatore del Paraná Flávio Arns. Alla cerimonia hanno preso parte diversi rappresentanti dei comuni dello stato del Paraná, in particolare Curitiba, rappresentanti del governo federale, nonché varie agenzie governative dello Stato.

Il Governatore di Paraná, Beto Richa, rappresentato all'evento dalla moglie e dal segretario del Dipartimento di Stato per la Famiglia, ha dichiarato, tramite un messaggio, che riconosce l'importanza del Piccolo Cottolengo all'interno dello Stato e della società a cui appartiene, con parole che sottolineano l'importanza del lavoro dell'ente: "Senza contraddire il versetto biblico di fare del bene senza guardare a chi lo si fa, il Piccolo Cottolengo Paranaense fa il bene e guarda verso chi ha più bisogno, alle persone in difficoltà, senza distinzione di età, dai bambini agli anziani, rispondendo a migliaia di chiamate. Il suo lavoro di quasi mezzo secolo nel nostro Stato, mobilita centinaia di volontari, direttamente e indirettamente alcune migliaia di persone, ed ha una importanza unica per la società paranaense che cerca, per vie cristiane, di essere una comunità più fraterna e più giusta". Per il direttore dell'istituto, Pe. Rodinei Thomazella: "Questa certificazione rafforza la fiducia nel pensiero iniziale del fondatore San Luigi Orione che «Solo la carità salverà il mondo». La nostra missione resta quella di fare del Piccolo Cottolengo uno spazio di evangelizzazione e un luogo di carità. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che rendono il Piccolo Cottolengo meritevole di questo riconoscimento: dipendenti, volontari, amici e benefattori".

Il Piccolo Cottolengo Paranaense ha ricevuto il "Selo ODM", un attestato di riconoscimento per l'impegno dimostrato nel rispettare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (ODM). La consegna del riconoscimento si è svolta durante la cerimonia ufficiale tenutasi il 4 giugno scorso a Curitiba, presso la Federazione delle Industrie dello Stato di Paraná (Fiep) in Brasile.

Questa manifestazione è alla sua 4° edizione e la certificazione è riservata alle aziende e alle istituzioni che rispondono agli obiettivi definiti nel 2000 dalle Nazioni Unite (ONU), quando i leader di 189 paesi firmarono un patto per eliminare la fame e la povertà estrema entro il 2015.

Il Piccolo Cottolengo Paranaense ha 49 anni di storia e offre l'accesso alla salute, all'istruzione e alla cura per oltre 200 bambini, adolescenti e adulti con disabilità multiple (fisica e intellettuale) che vivono in situazioni di rischio o di abbandono. Oggi l'ente gestisce più di 700 volontari ed ha oltre 300 dipendenti la cui missione è quella di garantire la qualità della vita dei beneficiari.

Diretto dai religiosi orionini, l'ente ha ora tre sacerdoti, Pe. Rodinei Thomazella, Pe. Aparecido do Nascimento e Pe. Olívio Rosso, che con una squadra ben organizzata stanno portando avanti un lavoro di grande qualità.

Questo certificato riconosce l'importanza del Piccolo Cottolengo nel soddisfare alcuni degli 8 obiettivi fissati dalle Nazioni Unite.

In Brasile l'"ODM" è conosciuto soprattutto come gli "8 modi per cambiare il mondo", che sono:

- ▶ 1. Fine della fame e della miseria
- ▶ 2. Fornire istruzione di base di qualità a tutti
- ▶ 3. Promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne
- ▶ 4. Ridurre la mortalità infantile
- ▶ 5. Migliorare la salute delle gestanti
- ▶ 6. Combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie
- ▶ 7. Assicurare la qualità della vita e il rispetto dell'ambiente
- ▶ 8. Stabilire partenariati per lo sviluppo

Marco, un Vangelo «disordinato»?

Dopo aver trattato alcuni temi introduttori, affrontiamo ora un problema suscitato proprio dal più antico testimone, Pàpia. Come abbiamo visto, il vescovo di Gerapoli (Frigia, Asia Minore) dice che Marco "scrisse accuratamente, ma non in ordine (ou... táxei). Siamo quindi in presenza di un vangelo «disordinato»?

A Vanhoye – uno dei più grandi esegeti, cardinale dal 2006 – ammonisce che, per capire correttamente il messaggio di un testo biblico, "non basta leggere, una dopo l'altra, ognuna delle sue frasi. Bisogna anche e soprattutto aver individuato la composizione dell'intera opera". "Ogni elemento – continua – assume il suo senso esatto soltanto quando è collocato al proprio posto nell'insieme. Altrimenti una annotazione secondaria rischia di essere considerata essenziale, mentre una affermazione centrale passerà inosservata. Se si ignorano o si fraintendono conness-

sioni importanti, ne rimane deformata tutta la costruzione". Anche su questo versante Marco si è ripreso un'altra rivincita. Quello che sembrava un racconto «da valletto e compendiatore» e «non in ordine», si è rivelato un «dramma narrativo in tre atti», con tanto di *prologo* e di *epilogo*, organizzato "a base essenzialmente geografica" (Làconi): attività di Gesù in Galilea (cc. 1-8); viaggio a Gerusalemme (cc. 8-10); ministero a Gerusalemme, passione-morte-risurrezione (cc. 11-16).

Questo schema, come vedremo, è un po' «l'impalcatura» di tutti i vangeli.

Il Vangelo dei catecumeni: Marco ci prende per mano

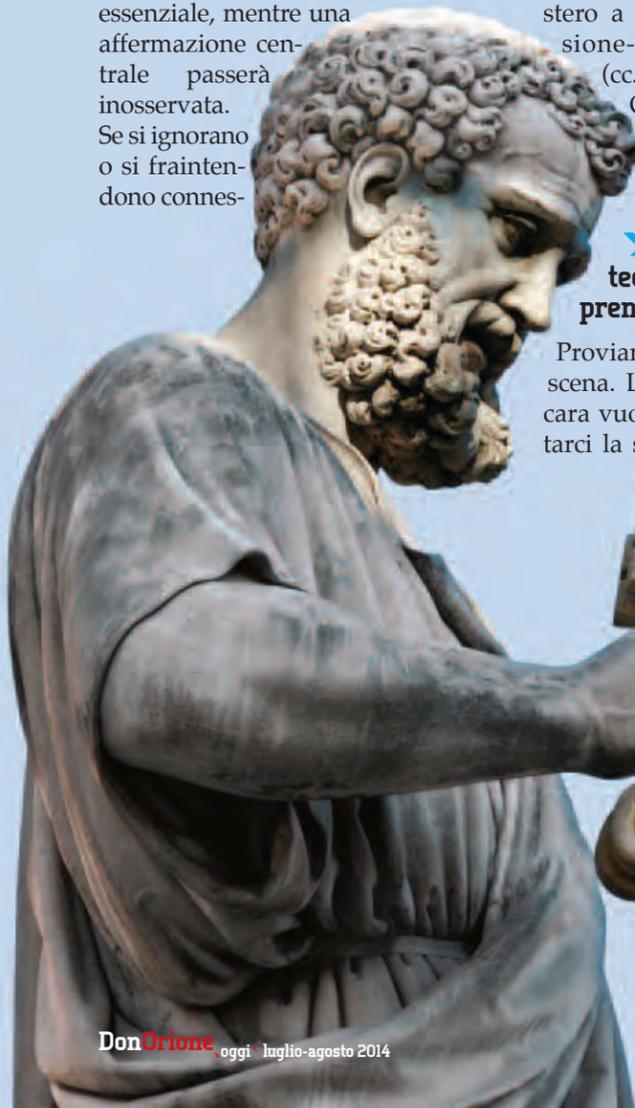
Proviamo ad immaginare questa scena. La catechista o una persona cara vuole parlarci di Gesù, presentarci la sua «identità», dirci «chi è» Gesù. In un primo momento ci presenta tanti *fatti*, specie i *miracoli*, e ci invita pian piano a conoscere la sua persona; ci invita a «comprendere» (4,12; 6,52; 7,14; 8,17), a «capire» (7,18), ad «ascoltare» (4,3.9.12.15.16.18.20.23.24.33; 6,11; 7,14; 8,18) e a «conoscere» (4,13) Gesù.

Poi ci viene detto che Gesù inizia un viaggio verso Gerusalemme; a questo punto, però, non si tratta più di «capire», ma di «seguire» il Maestro, donando se stessi, la propria vita, pagando di persona.

QUELLO CHE SEMBRAVA UN RACCONTO «DA VALLETTO E COMPENDIATORE» E «NON IN ORDINE», SI È RIVELATO UN «DRAMMA NARRATIVO IN TRE ATTI», CON TANTO DI PROLOGO E DI EPILOGO

Queste sono le condizioni per seguire Gesù e, a scanso di equivoci, Gesù per ben tre volte preannuncia la propria passione (8,31-33; 9,30-32; 10,32-34), suscitando perplessità nei discepoli. Come sappiamo, Pietro arriva addirittura a «rimproverare» Gesù! (8,32); i discepoli continuano a non capire [9,32]).

Si tratta, quindi, di entrare in una logica sconvolgente, quella del Messia sofferente; si tratta di percorrere la stessa strada del Maestro, quella della croce! Ecco perché si parla di *Mc* come del «vangelo dei catecumeni», cioè di coloro che, in vista del battesimo, intraprendono il percorso di fede per conoscere non solo la dottrina, ma soprattutto per conoscere, amare, vivere Gesù. Sono coloro che hanno già sentito il primo annuncio e hanno già avuto il primo slancio della fede (stanno camminando!), ma che ora devono - per decidersi - giungere a una più profonda comprensione del mistero di Gesù, soprattutto a livello di fede e di esistenza. In questo Marco si rivela anche ottimo pedagogo.



Il centro: la professione di fede di Pietro

Se prima abbiamo immaginato qualcuno che ci prendeva per mano, ora proviamo a pensare ad una «piramide». Da un lato si sale (prima parte del viaggio: scoprire l'identità di Gesù); poi si arriva in cima (la professione di fede di Pietro) e quindi si scende (seconda parte del viaggio: seguire Gesù, Messia sofferente e risorto!). Detto con Ravasi: "Marco ci invita a una specie di viaggio che parte dall'oscurità e lentamente approda alla luce. È come entrare in una chiesa immersa nella penombra: in fondo, nell'abside, c'è un profilo grandioso ma non è ancora possibile decifrarlo.

Ebbene, nella prima tappa del nostro itinerario - cioè nei capitoli 1-8 del testo marciano - Gesù nasconde il suo mistero profondo, impone categoricamente il silenzio agli spettatori e ai beneficiari delle sue opere miracolose, è avvolto in quello che gli studiosi hanno chiamato «il segreto messianico». Seguono un primo svelamento, che è rappresentato dalla professione di fede di Pietro ("Tu sei il Cristo": 8,29), e le condizioni impegnative per seguire Gesù sulla via del Calvario. Ma vediamo più da vicino questa struttura di *Mc*, partendo dall'inizio. "Alla trama narrativa vera e propria - continua Ravasi - Marco anticipa un tritico che è noto a tutti gli evangelisti «sinottici». Esso comprende in primo luogo la tavola di Giovanni Battista nel deserto [...]. Segue la tavola del battesimo al Giordano [...]. La trilogia è chiusa dalla scena delle tentazioni". Questo tritico è un po' il *prologo* di Marco. Vediamo ora più in dettaglio questa **prima tappa**:

- Abbiamo un *primo arco narrativo* (1,14-3,6) che "si chiude in un clima tenebroso, fatto di rifiuto, di ostilità e di incomprensione": i farisei progettano di far morire Gesù (*Mc* 3,6).
- Quindi si apre un *secondo arco narrativo* (3,7-6,6a), che si conclude con un'altra nota amara: i concittadini di Gesù si scandalizzano di lui; ed egli si meraviglia della loro incredulità (6,6a).



- A seguire, il *terzo arco narrativo* (6,6b-8,21) - la cosiddetta «sezione dei pani» - che si conclude con un fallimento: "Questa volta però più grave perché esso si compie nei discepoli stessi". L'amarrezza di Gesù si esprime nella domanda finale: "Non capite ancora?" (8,21).

Siamo così giunti alla linea di demarcazione tra le due parti del vangelo. Una piccola pericope, posta da *Mc* significativamente in questo posto - la guarigione di un cieco a Betsàida (8,22-26) - prepara la grande svolta: **la professione di fede di Pietro** (8,27-30). Siamo così giunti alla vetta. E si riparte per la seconda parte.

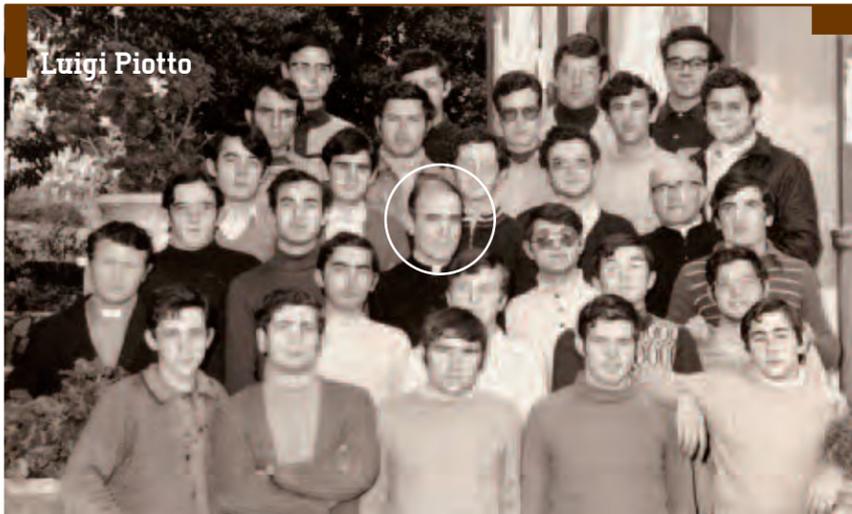
- Il *primo arco narrativo* (8,31-10,52) - scandito dal simbolo della via e dalla evocazione continua dei discepoli [46 volte] - si conclude con la guarigione di un altro cieco (questa volta siamo a Gerico), di cui conosciamo il nome, Bartimeo, figlio di Timeo (10,46-52). Anche questa guarigione ha un valore simbolico: "Al vero discepolo gli occhi si stanno per aprire". La guarigione dei due ciechi (8,22-26; 10,46-52) sembra avere la funzione delle *mots-crochets* («parole-aggancio»); le due parti del vangelo, infatti, sono fortemente saldate da questi due episodi, dall'evidente valore simbolico: è la luce di cui il discepolo ha bisogno per accostarsi al messaggio e alla persona di Gesù.

- Il *secondo arco narrativo* (11-13) si apre con l'ingresso messianico in Gerusalemme, si arricchisce di alcune dispute (autorità di Gesù, tributo a Cesare, resurrezione dei morti...), e si conclude con il cosiddetto «discorso escatologico».
- Il *terzo arco narrativo* (14-16) è il grande blocco della passione-morte-risurrezione.

"Si era partiti con l'uomo Gesù di Nazaret; a metà strada Pietro l'aveva riconosciuto come il Messia atteso, il Cristo; alla fine è «Figlio di Dio» la suprema definizione del protagonista del vangelo di Marco". Siamo in presenza della classica *inclusio semitica*: Marco termina con le stesse parole con cui ha iniziato a prenderci per mano: "Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (1,1); "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio" (15,39).

PERICOPE

Dal greco *pericopé* (dal verbo *perí-copto*, «tagliare intorno»). Breve passo estratto, quasi ritagliato, da un testo; il termine si usa soprattutto nella critica neotestamentaria a proposito di passi dei Vangeli isolati dal testo per procedere all'esegesi o anche per indicare i singoli brani evangelici da leggere nella liturgia delle Ore o della Messa.



splenderanno come stelle

Velletri, noviziato 1974-1975

Cavaliere ha lasciato non pochi e preziosi studi su vari argomenti di vita religiosa e pastorale. Don Terzi, nella sua omelia funebre, tenne a precisare: «Don Cavaliere era un maestro: è sempre stato un maestro.

La Provvidenza gli è stata larga di doni per essere una guida spirituale. Professore al teologico, Maestro dei novizi, confessore e direttore spirituale di religiose, direttore di sacerdoti e di Eremiti. Ma con queste tutte sue doti non è mai stato lontano da noi, con lui non abbiamo mai sentito alcun distacco; non lo abbiamo mai sentito uomo di altra e diversa estrazione della nostra: egli era uno di noi con i nostri stessi problemi, con le stesse tare umane. Con la sua grande volontà ci è sempre stato di guida (...).

Maestro nella parola, maestro negli scritti. Dottissimo ed aperto alle nuove istanze della Chiesa, alla comprensione dei problemi d'oggi, sempre però in perfetta ortodossia, nella fedeltà più profonda, totale e gioiosa al Papa e alla Gerarchia ecclesiastica (...). Quanti hanno apprezzato la sua parola! quanto bene ha saputo seminare. Sentiremo la sua mancanza come maestro, ma anche come portatore di una serenità luminosa, connaturata nella vita vissuta, nel soprannaturale reso naturale e familiare».

Da queste parole emerge l'aspetto più verificabile dell'attività di Don Ferdinando: la sua preparazione culturale non era fine a se stessa, ma a favore di quanti la Provvidenza gli metteva accanto.

Non fu solo il docente che insegna dalla cattedra, il predicatore che parla dal pulpito, ma anche l'educatore che accompagna e aiuta a camminare incontro a Cristo. Svolse questa sua missione di consigliere spirituale con particolare zelo durante tutta la sua vita sacerdotale.

Don Ferdinando Cavaliere a cento anni dalla nascita

"Una lampada nel buio di una Chiesa, un sacerdote sempre alla ricerca della perfezione religiosa, un maestro nella parola e negli scritti, aperto alle istanze della Chiesa"

Aveva appena undici anni quando, al «Manin» di Venezia, il giovane Ferdinando Cavaliere fece il suo primo incontro con la Famiglia religiosa orionina. Da Vescovana (PD), dove era nato il 27 luglio 1914, dopo le scuole elementari approdò alla città della Laguna per proseguire negli studi. In quegli anni manifestò chiaramente la

sua vocazione sacerdotale, oltre che il suo attaccamento alla Congregazione. Da Venezia passò, pertanto, prima all'istituto apostolico di Voghera, poi a Roma alla Gregoriana dove, conseguita la licenza in filosofia, si laureò in Teologia e nell'aprile del 1940 veniva consacrato Sacerdote.

Fu in seguito docente di Dogmatica alla Casa Madre e di filosofia al «San Giorgio» di Novi. Ancora lo troviamo nel 1942 direttore al Castello Burio dell'istituto pastorale «Mater Dei»; nel 1945 Maestro dei novizi a Villa Moffa; nel 1949 Padre spirituale dei teologi a Tortona e poi ancora a Roma con incarichi speciali presso la Curia Generalizia.

L'ultima parte della sua vita la trascorse come insegnante al Teologico di Roma e come Maestro dei novizi italiani e spagnoli a Velletri. Morì a Roma il 21 luglio del 1976.

"SI DIREBBE CHE LA CROCE SBARRI IL NOSTRO ORIZZONTE. NON È VERO! PER ESSA SI SALE A DIO"

La vita sacerdotale di Don Cavaliere fu caratterizzata da zelante attività nel campo della formazione, della pastorale, degli studi; illuminata sempre da profondo spirito di pietà e di serietà di preparazione che lo portò ad una non comune competenza, specie nel campo della teologia morale. Religioso dottissimo, animatore apprezzato nelle commissioni dei Capitoli generali, ricercato predicatore di Esercizi spirituali, Don

SACERDOTE BUONO - SACERDOTE DOTTO

Noi religiosi godiamo fama di essere anime liete. Questa nostra gioia è una testimonianza, è apostolato. Non si può immaginare ciò che farebbe di noi il Signore, se ci abbandonassimo con fede e amore alla sua volontà. Ogni istante della mia vita è una volontà di Dio. Tutto il mio lavoro dev'essere "un fare istante per istante quello che Dio mi domanda". Come al garzone l'artista: dammi una pietruzza bianca, rossa. Vivere cristiano è entrare nel seno di Dio. Il dolore non ha altra funzione che farci capaci di una gioia superiore e più grande. Si direbbe che la croce sbarrì il nostro orizzonte. Non è vero! Per essa si sale a Dio.

(Dagli scritti di Don Ferdinando Cavaliere)



PARROCCHIE, FARI DI SPERANZA IN UNA SOCIETÀ' IN CRISI

San Luigi Orione che chiese a Papa Pio X di andare in missione, fu inviato nella Patagonia romana fuori Porta San Giovanni a Roma. Era il 1908 e il nascente quartiere Appio aveva bisogno di un punto di riferimento spirituale, culturale e sociale. Papa Sarto decise allora di avviare la nascita di una parrocchia che affidò al santo di Tortona. Sono passati più di 100 anni ed ancora oggi quella necessità di andare in missione nelle nostre città è sempre attuale. Sono cambiati i tempi, i modi, ma la sostanza è la stessa: la parrocchia è oggi come un secolo fa, un baluardo ed uno strumento essenziale per garantire alle comunità cittadine di mantenere una propria identità contro una globalizzazione che avanza silenziosa e per dare una risposta sicura al crescente disagio sociale provocato da una crisi economica senza precedenti. In un contesto del genere sono sempre di più i complessi parrocchiali che divengono supplenti anche delle istituzioni: si pensi alla Caritas, ai centri di ascolto e di accoglienza, agli oratori e a tutte quelle attività che fanno delle parrocchie dei fari di vera speranza.

Questo mese il Don Orione oggi ha scelto di fare un viaggio ideale nel mondo delle parrocchie sempre più in prima linea per difendere e sostenere la persona umana e i suoi inalienabili diritti.

Roma,
16 maggio 2014.
Il tradizionale
pranzo con i po-
veri organizzato
dalla parrocchia
"Ognissanti"



FUORI DI SAGRESTIA PER ESSERE ALLA TESTA DEI TEMPI

Don Francesco Mazzitelli è il parroco della parrocchia romana di Ognissanti che beneficiò della prima attività missionaria di San Luigi Orione. A lui abbiamo chiesto di raccontarci la sua esperienza. Quella parrocchiale è una realtà che, oggi più che mai, deve varcare le soglie delle sagrestie per rispondere ai nuovi fenomeni sociali e culturali. A partire proprio dai giovani.

di **MATTEO GUERRINI**

► **Le parrocchie sono divenute la piazza che manca al quartiere. Qual è il ruolo sociale della comunità parrocchiale? Quante e quali persone ancora oggi si rivolgono alla parrocchia?**

Penso che la parrocchia nel quartiere in questo contesto storico, caratterizzato da disorientamenti e delusioni a livello valoriale, rappresenti ancor più oggi un punto di riferimento. Le persone vengono alla ricerca di accoglienza e conforto, soprattutto in questa difficile situazione socio-economica. Quello che ci viene chiesto non è solo un sostegno spirituale, ma un aiuto per risolvere dei problemi personali e familiari. Coloro che abitano nel territorio della nostra parrocchia sono poco meno di 16.000, di cui solo 15% circa frequenta abitualmente la chiesa. Quando la parrocchia fu eretta nel 1919 il territorio veniva considerato estrema periferia, tanto che san Pio X lo considerava la Patagonia romana, oggi invece è considerato quasi centro. All'iniziale incremento demografico è seguita la saturazione edilizia del quartiere con una naturale curva d'invecchiamento



Don **FRANCESCO MAZZITELLI**

della popolazione. In questi ultimi anni si sta verificando un processo di riciclo generazionale che ha riportato nel nostro quartiere diverse famiglie appena formate e tanti giovani. Un segnale di questo riciclo generazionale è il numero dei battesimi, che in questi primi mesi del 2014 è già il doppio di quelli del 2013.

► **La parrocchia rappresenta una tra le prime interfacce con il territorio. Dal vostro monitoraggio quotidiano delle persone, quali sono i principali problemi e le necessità che attanagliano le persone oggi al tempo della crisi?**

I principali problemi che abbiamo riscontrato sono legati alla solitudine. Molte persone, purtroppo, pur avendo ancora parenti vivono completamente sole. Mi ha molto colpito una signora venuta qui che dichiarava di sentirsi sola al mondo nonostante avesse dei figli e delle sorelle. Non bisogna poi sottovalutare i problemi di natura socio-economica, ai quali noi cerchiamo di rispondere in diverse maniere.

Ad esempio due volte alla settimana con i nostri volontari andiamo alla stazione Termini per distribuire 200 pasti per turno ai senzatetto. Inoltre nella stagione dell'emergenza freddo, come la chiama il comune di Roma, nei mesi da gennaio a maggio, la Parrocchia apre le porte alle donne che senza fissa dimora dormono per strada, con un piccolo centro di accoglienza intitolato a Don Orione di 20 posti letto. Le ospiti del centro arrivano la sera verso le 19.00, si lavano, cenano, dormono al caldo e dopo colazione esco alla ricerca di soluzioni definitive o di posto di lavoro. Molte delle persone che vengono a chiederci aiuto provengono dall'Europa dell'Est e si rivolgono a noi perché hanno finito di fare le badanti o le colf e di conseguenza hanno perso anche il posto letto oppure perché sono arrivate in Italia con la speranza di trovare un'occupazione, ma non sono riuscite a realizzare questo loro desiderio.

► **Alcune ricerche hanno illustrato come i ragazzi abbandonino la parrocchia giunti all'età di 12 anni per poi riavvicinarsi in tarda età. Cosa causa questo allontanamento? Come porre rimedio?**

L'allontanamento dei ragazzi viene attribuito allo sfaldamento di quelle che vengono chiamate alleanze educative. Alleanze che mettevano in relazione la famiglia, la scuola, la parrocchia e gli altri centri di azione finalizzate alla promozione di iniziative per i giovani. Al tema delle alleanze educative ha posto la sua attenzione la CEI negli orientamenti pastorali per questo decennio intitolati "comunicare la vita buona del Vangelo". La nostra azione pastorale pone l'attenzione soprattutto alla relazione con la famiglia, attraverso incontri periodici scanditi da tempi del catechismo dei fanciulli. Questa strategia pastorale sta avendo un ottimo ritorno, poiché l'80% dei fanciulli che fanno la comunione proseguono il loro percorso anche per la cresima e il post-cresima. I ragazzi e i giovani sono coinvolti nelle attività parrocchiali per mezzo del MGO (Movimento Giovanile Orionino). Al termine della scuola poi viene organizzato un oratorio estivo per 5 settimane, che coinvolge i ragazzi del post-cresima per tutta la giornata, che per quell'occasione diventano loro stessi degli educatori. Il risultato è abbastanza buono, infatti ogni estate abbiamo la partecipazione di circa 200 ragazzi per settimana.

Tutte queste attività ci permettono di offrire ai ragazzi la possibilità di non perdere il rapporto che da piccoli creano con la parrocchia e allo stesso tempo di educarli e formarli permettendo loro, una volta terminato il percorso della cresima, di diventare a loro volta educatori dei più piccoli. È più che naturale che nelle realtà in cui per i giovani non ci sono offerte di questo tipo, essi decidano di allontanarsi dalla parrocchia. Il segreto è questo, essere propositivi.

► **È essenziale anche per le parrocchie essere presenti su internet e sui social network. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questo nuovo tipo di "organizzazione virtuale"?**

Che le Parrocchie siano presenti su internet e sui social network è molto utile ma non è sufficiente per l'annuncio del Vangelo. Per fare esperienza del Signore Gesù non bastano le informazioni ma sono necessarie le relazioni. Non si può, però, negare che il vantaggio maggiore di questa presenza siano senza dubbio la comunicazione e l'informazione.

Grazie a internet, infatti, si possono far conoscere in maniera più rapida e incisiva le attività della parrocchia e così anche chi non partecipa direttamente può essere comunque informato. Rispetto al passato questo è un importante passo in avanti poiché informare più velocemente permette di avere una maggiore risposta. Gli avvisi che venivano affissi una volta in chiesa si leggevano poco e non sempre attiravano l'attenzione. Ora invece su internet l'informazione è più focalizzata e di conseguenza si recepiscono maggiori notizie. Noi come parrocchie abbiamo anche un forum per i giovani nel quale vengono condivise le esperienze di chi partecipa al nostro corso vocazionale.

► **Don Luigi Orione parlando delle istituzioni religiose affermava che il bisogno di passare "dalle opere di carità alla carità delle opere". Come si concretizza nella parrocchia Ognissanti questo monito?**

Il punto di partenza non devono essere le opere di carità, ma la scoperta della Carità, dell'amore di Dio. Don Orione diceva "Noi siamo quelli che hanno conosciuto e creduto, anzi crediamo, nell'Amore di Dio". È questo il punto di partenza: l'Amore. Le opere di carità diventano carità delle opere quando sono una risposta concreta a questa esperienza e a questo amore. Benedetto XVI ha detto che "L'incontro con l'amore di Gesù cambia l'orizzonte della vita dell'uomo".

Il nostro primo impegno dev'essere aiutare le persone a fare questo incontro. In parrocchia portiamo ancora oggi avanti il servizio di distribuzione pasti ai poveri che inaugurò proprio Don Orione, qui, nel 1919. La sua idea nacque non soltanto dal desiderio di aiutare i più bisognosi, ma anche dal voler richiamare l'attenzione della società sui poveri e su gli ultimi. I suoi erano gesti significativi perché avevano l'obiettivo di sensibilizzare la comunità e coinvolgere tutti nell'esercitare l'amore di Dio e la carità. Una delle cose più importanti che Don Orione ci ha insegnato è che dobbiamo conoscere e credere nell'amore di Dio per coinvolgere tutti nella comunione della carità, uno dei segni che rende credibile la nostra fede.



I volontari che hanno cucinato per il pranzo



IL FUTURO DELLA PARROCCHIA

A colloquio con Mons. Giancarlo Maria Bregantini, vescovo di Campobasso - Boiano e Presidente della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace della Conferenza Episcopale Italiana.

di GIUSEPPE PALLOTTA

► In questi ultimi anni in cui in Italia si è dovuto convivere con una grave crisi economica, quali sono state le maggiori problematiche che la parrocchia ha riscontrato tra le persone? Quali sono gli strumenti per superare questo difficile periodo storico?

Questa crisi ha reso l'intervento della comunità parrocchiale ancora più necessario, poiché sebbene sembrasse una cosa passeggera ora sta diventando devastante e non si sa quanto durerà ancora. Si spera che i risultati delle elezioni europee possano far capire, in particolare alla Germania, che il rigore da solo non basta più perché nessun circuito, quello che serve è la voglia di investire per uscire tutti insieme da questa situazione. I drammi che oggi vediamo nelle parrocchie, causati direttamente della crisi, sono immensi. Il primo problema è il lavoro, specialmente per i 25enni e i 30enni. Molti sono depressi e tanti vengono qui a raccontare storie di ragazzi scoraggiati rispetto al proprio futuro. Poi ci sono le famiglie, che non riescono a pagare l'affitto, e così vengono sfrattate, spesso addirittura umiliate, e fanno sempre più di frequente ricorso alla Caritas, ma anche questa comincia a essere priva di mezzi.

Noi tocchiamo con mano la disperazione: chi ha ancora un salario e un posto di lavoro riesce a tenere il ritmo, sebbene un po' a fatica, ma chi non trova lavoro e vive senza reddito viene sempre più impoverito. E gli impoveriti oggi hanno preso il posto dei poveri. Così come ha detto Papa Francesco non ci sono più gli oppressi come li intendeva il sistema marxista, ma ci sono gli esclusi, i rifiutati, gli scarti. A questo proposito il numero 53 dell'*Evangelii Gaudium* è chiarissimo: l'analisi marxista non è più sufficiente. Oggi deve entrare in gioco l'analisi dello scarto, ma nessuno ha mai fatto una cosa simile e a questa esigenza non si sa come rispondere. Al capitalismo non importa niente di ciò perché guarda soltanto chi è difeso, senza capire che la mancata capacità di acquisto della popolazione inclinerà alla fine lo stesso sistema capitalista. Oggi possiamo dire che questa crisi ha di fatto bocciato l'ottimismo esageratamente arrogante del capitalismo che si era diffuso dopo la caduta del comunismo.



Mons. GIANCARLO MARIA BREGANTINI

Se il liberalismo non è contenuto, guidato e accompagnato, non funziona. In questo momento il comunismo non c'è più, l'unica cosa che può fermare il liberalismo senza regole è la dottrina sociale della Chiesa.

► Come pensa la CEI di contrastare il crescente fenomeno dell'allontanamento dei giovani dalle parrocchie?

La CEI ha appena approvato un documento sulla catechesi che si chiama "Incontriamo Gesù", molto bello e articolato, in cui vengono messi in evidenza quattro elementi che devono essere valorizzati affinché non si viva questo distacco. Il primo è la famiglia, che deve avere sempre un ruolo centrale. Prima i genitori scaricavano i ragazzi in parrocchia per la comunione e li riprendevano dopo la cresima, quando ormai potevano andare per conto proprio. Questa mentalità ancora un po' resiste, ma un parroco saggio sa che non può più ragionare così. I genitori vanno coinvolti e resi protagonisti, altrimenti il lavoro è vano e diventa una perdita di tempo. Il secondo elemento sono i catechisti: devono essere loro ad aiutare i genitori nel percorso di crescita di un figlio e non sostituirli. Il terzo è abituare i ragazzi alla preghiera, e quindi far riscoprire loro l'importanza della Messa domenicale. Senza preghiera, senza il gusto di Dio, senza la capacità di leggere, e non solo ascoltare, il Vangelo, i ragazzi non reggono la sfida. Occorre un sacerdote che li faccia partecipare e incontrare la parola di Dio, usando tutti i mezzi di cui dispone e andando incontro anche ai loro gusti.

Il quarto elemento riguarda la carità. Il giovane deve incontrare Gesù, non solo sull'altare, ma anche fra i poveri. In questo modo sarà in grado di affrontare il male e il dolore. La grande domanda che i giovani si fanno è: "C'è Dio? E se la risposta è sì, il male come lo spieghiamo?". Se non rispondiamo a questo, il male spacca il binomio Dio/vita, perché se Dio non risponde al male, questo diventa preponderante e Dio inutile. È qui che interviene la carità, l'adorazione dell'altro, il tempo della gratuità. Praticando la carità si impara a rispettare gli anziani semplicemente perché quello che sono, non perché fanno qualcosa per noi.



Questi valori aiutano i giovani d'oggi a vivere dimensioni nuove e a capire che i loro atti sono guidati da un barlume di fede. L'educatore ha il compito di cogliere questa fede e aiutare i giovani a scoprirla. Non è quindi la fede che porta alla carità, ma la carità che porta alla fede.

► Questo concetto si lega perfettamente con all'idea di carità di Don Orione. Possiamo senza dubbio affermare che egli sia stato un precursore rispetto ai temi che oggi sono di attualità. È d'accordo con questa affermazione?

Don Orione è una di quelle persone che hanno capito di cosa avessero bisogno i ragazzi in un determinato periodo storico. È stato così per molti santi, come ad esempio San Filippo Neri, che nel '500 capì l'importanza dell'oratorio. Le loro sono state tutte idee e iniziative che hanno portato i giovani a capire l'importanza dell'amore. Don Orione è un santo legato alla preghiera come mezzo che dà forza e che lancia il cuore verso il servizio. A seconda dei periodi storici il servizio può cambiare, ma ciò che rimane sempre uguale è il cuore delle persone ed è questo che rende la sua figura eterna.

► Per la tutela del nucleo familiare Lei si sta spendendo affinché le attività commerciali rimangano chiuse la domenica. Quanto è importante vivere il giorno del Signore in famiglia? E perché?

La domenica cristiana ha un triplice valore: etico, familiare e sociale. Etico, perché la domenica deve essere il tempo della relazione gratuita, e se cade questa idea cade anche l'idea stessa di "persona" con una sua dignità. In questo giorno non bisogna rivolgersi ad altri per ottenere qualcosa di materiale, ma per condividere qualcosa insieme di più profondo. C'è poi il valore familiare la cui importanza è dimostrata da alcuni semplici gesti come quello di un bambino che piange davanti alla mamma che esce anche la domenica per andare a lavoro o dal rammarico della donna per aver lasciato il figlio a casa. Quello di questi bambini è un grido di dolore che va ascoltato. Infine il valore sociale, perché non è vero che si guadagna di più lavorando la domenica e che questo abbia aumentato i posti di lavoro.

Si tratta di un errore dell'onorevole Monti, che ha voluto schiacciare i valori per favorire l'economia. Io fui rimproverato perché al tempo espressi riserve sul primo decreto Monti, ma oggi, a distanza di tre anni, è chiaro che avessi ragione. Vanno rispettate le norme della Chiesa secondo le quali va preservata la domenica come momento di riposo condiviso.

NO A UN'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE

«Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita.



Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzi"». (*Evangelii Gaudium* n. 53)

Voi siete il sale della terra Voi siete la luce del mondo

La Vice - Provincia religiosa "Notre Dame d'Afrique", comprendente Costa d'Avorio, Togo e Burkina Faso, è senza dubbio la porzione di Congregazione maggiormente in crescita. Ci sono 15 comunità così suddivise: 8 in Costa d'Avorio, 4 in Togo e 3 in Burkina Faso.

La crescita della famiglia orionina nella Vice-Provincia è dovuta principalmente a due obiettivi che hanno guidato lo sviluppo della missione fin dall'inizio (1971): il consolidamento delle comunità religiose con la cura delle vocazioni e l'evangelizzazione tramite le opere di carità. Lo sviluppo delle comunità religiose è sempre stato guidato dall'attenzione alle vocazioni e alla loro cura con la formazione. Contemporaneamente alle strutture, ci si è sempre preoccupati di preparare i primi religiosi africani, perché potessero occuparsi, il più presto possibile, della formazione dei loro fratelli minori.

Oggi la Vice - Provincia "Notre Dame d'Afrique" ha tutte le strutture e il personale preparato per dare una buona formazione iniziale. Ci sono poco più di 100 religiosi, dei quali più della metà di voti temporanei; 10 novizi, 40 studenti di filosofia. L'età media è di 38 anni: il più giovane ha 24 anni e il decano, don Aldo Viti ne ha 91. Grande festa c'è stata nei giorni 28 e 29 giugno in Costa d'Avorio e in Togo per l'ordinazione sacerdotale di 7 giovani religiosi.

► Costa D'Avorio

Lo scorso 28 giugno nel Santuario Notre Dame de la Garde di Bonoua in Costa D'Avorio i tre Diaconi Ello Paul Moïse, N'goran Koffi Constant e Seka Niangoran Gabin, sono stati ordinati sacerdoti con l'imposizione delle mani di Mons. Raymond Ahoua, Vescovo orionino di Grand-Bassam.

Alla celebrazione, che ha radunato circa quindici sacerdoti tra orionini e diocesani, ha partecipato anche il vescovo emerito di Grand-Bassam, Mons. Paul Dacoury e poi una grande folla di suore, laici orionini e di fedeli venuti da Korhogo, Abengourou, Bonoua e da Anyama.

Dall'Italia sono venuti Don Carlo Marin, Direttore del Teologico di Roma, dove uno degli ordinandi, Gabin Seka, ha studiato la teologia, Don Alessio Cappelli Presidente della Fondazione Don Orione, e una volontaria venuta da Velletri (RM).



Bonoua (Costa D'Avorio), 28 giugno 2014. L'ordinazione sacerdotale di Ello Paul Moïse, N'goran Koffi Constant e Seka Niangoran Gabin

La cerimonia è stata bella e ricca di colori, di canti e di danze. I testi proposti per la meditazione sono stati quelli della vocazione di Geremia (1, 4-10) e del vangelo secondo Mat-

teo: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può re-

stare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,13-16).

Mons. Raymond parlando direttamente agli ordinandi, ha preso spunto dalla parola "dialogo"; sottolineando che nella storia della salvezza e, in modo particolare, della vocazione tutto parte dal dialogo con Dio che chiama, tutto dovrebbe proseguire e tutto dovrebbe finire nel dialogo con Dio che istruisce continuamente sulla propria volontà i suoi discepoli. Ma spesso, sfortunatamente, accade che si senta la chiamata e si cerchi di rispondere nell'itinerario formativo, mantenendo il dialogo; poi tale dialogo finisce con la professione perpetua o con l'ordinazione sacerdotale.

Peccato! "Gesù ha sempre mantenuto il dialogo con il Padre, nella ricerca della sua Volontà; San Luigi Orione ha passato una notte, nella preghiera, alla porta del Santuario della Guardia di Genova, volendo capire la volontà di Dio" ha aggiunto Mons. Raymond augurando ai sacerdoti novelli, a tutti i sacerdoti e ai fedeli di "dimorare nel dialogo con Dio. Solo così potremo essere 'portavoce' del Signore, poi luce e sale per il mondo, così come ce lo chiede il vangelo" ha concluso il vescovo di Grand-Bassam.

Alla fine della Messa, un rappresentante dei novelli sacerdoti ha ringraziato: il Signore per il dono della vocazione, il vescovo, la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, i parenti, gli amici e tutti quanti i presenti e gli assenti che hanno dato loro una mano per potere giungere alla tappa decisiva dell'ordinazione. Concludendo ha chiesto a tutti di pregare per loro affinché diventino sacerdoti santi!

► Togo

Nella solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo presso la cattedrale di Kara in Togo si è svolta una grande festa: Mons. Jacques Danka Longa, vescovo di Kara, ha ordinato 5 giovani togolesi della Congregazione di Don Orione.

I neo sacerdoti sono: Pétikissa Gabriel Dadja, Pyabalo Julien Lemou, Pyabalo Essokilina Gaston Katanga e Akatiwa Olivier Wembou; Bakobaté Emmanuel Madikouma è stato ordinato Diacono. La celebrazione si è svolta alle 10 della mattina nella cattedrale della città.

Erano presenti molti fedeli, sacerdoti diocesani e una ventina di religiosi di Don Orione.

Hanno partecipato anche il Superiore vice-provinciale Padre Basile Aka e il Segretario generale della Congregazione Don Silvestro Sowizdrzal.

Al termine della celebrazione i fedeli si sono schierati insieme con i familiari dei neo-ordinati per fare gli auguri e per condividere un rinfresco organizzato con molta semplicità e con la partecipazione degli ospiti.

LA CERIMONIA È STATA BELLA E RICCA DI COLORI, DI CANTI E DI DANZE

GEREMIA 1,4-10

4 Mi fu rivolta la parola del Signore:

5 «Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

6 Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane».

7 Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

8 Non temerli, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.

9 Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: «Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

10 Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».



Kara (Togo) 29 giugno 2014. L'ordinazione sacerdotale di Pétikissa Gabriel Dadja, Pyabalo Julien Lemou, Pyabalo Essokilina Gaston Katanga e Akatiwa Olivier Wembou

La ragione della nostra fede

Quando al Movimento Laicale Orionino è stato chiesto di portare qualche testimonianza delle nostre famiglie, immediatamente abbiamo pensato che quella che stiamo per presentare, fosse una storia che doveva essere raccontata.

Alberto e Maria Angeles, sono una giovane coppia con quattro figli: Alvaro, il più grande, i due gemelli Manuel e Lucia, e Maria la più piccola. Siamo andati a trovarli a casa loro per farci raccontare la storia dell'arrivo di Maria; all'epoca Alvaro aveva 5 anni e i due gemelli avevano già compiuto tre anni.

Secondo un pensiero comune che caratterizza la nostra società, con l'arrivo del quarto figlio questa famiglia si era cacciata nei guai, per alcuni Alberto e Maria Angeles erano stati degli irresponsabili. Ma loro non hanno ascoltato quelle voci, né hanno seguito le mode del momento, fermi nella convinzione che *"I figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che «l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha»"* (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, n.37).

Certo, la notizia della nuova gravidanza fu accolta con preoccupazione e tristezza. I tre bambini erano ancora piccoli e avevano bisogno di molte attenzioni e, al tempo, non si stava affatto programmando di avere un altro figlio. A queste preoccupazioni iniziali se ne aggiunsero ben presto delle altre. Dopo i primi controlli medici, gli fu riferito che il bambino in arrivo sarebbe potuto nascere con una malformazione. La notizia, in un primo momento, fu senza ombra di dubbio, difficile da accettare, strana e dolorosa. In seguito, le analisi cliniche confermarono che

qualcosa nel cuore di Maria e nei suoi geni non andava bene.

Fu in quel momento però che la tristezza si unì alla speranza. I medici suggerirono ai due genitori di abortire. In Spagna, secondo la legge vigente,

LORO HANNO ASCOLTATO E SEGUITO QUELLA VOCE CHE NULLA HA A CHE FARE CON QUELLO CHE LA SOCIETÀ PENSA...

l'aborto è completamente coperto dal sistema sanitario. Confesso che non ho potuto fare a meno di sentire un gran dolore quando mi hanno raccontato che delle quattro coppie a cui erano state diagnostiche

malformazioni al feto, solo loro avevano deciso di portare a termine la gravidanza. Ma la piccola Maria ha la grande fortuna di appartenere a una famiglia che è sempre stata strettamente

legata a San Luigi Orione e alla sua Congregazione, anche se, come suggerisce Alberto, il "non uccidere" è una legge naturale che è sostenuta da molti a prescindere dal credo religioso.

Ma Dio è sempre con noi. Così Maria Angeles racconta quanto fu importante per lei e per suo marito, conoscere e parlare con un ragazzo con la sindrome di Down. Grazie ad alcuni amici sono entrati in contatto con un'altra coppia che aveva vissuto questa stessa esperienza. Nel parlare con loro e le paure e le preoccupazioni si sono ridimensionate. È vero, la bambina in arrivo avrebbe avuto bisogno di molto sostegno e di tanto lavoro, ma quel giovane con la sindrome di Down che avevano conosciuto era un ragazzo autonomo, aveva ricevuto una formazione professionale e lavorava.



Durante la gravidanza la giovane coppia è stata seguita anche da un sacerdote orionino che conosce Maria Angeles fin dalla nascita. Ha parlato spesso con loro, confortandoli, incoraggiandoli, consigliandoli, ed ha avuto il coraggio di riprendere coloro che, pur frequentando gli ambienti della parrocchia, non capivano perché mai la coppia volesse portare avanti la gravidanza. Ma loro hanno ascoltato e seguito quella voce che nulla ha a che fare con quello che la società odierna pensa.

Maria è nata il 1 ottobre del 2013; è una bambina preziosa con grandi occhi. È stato confermato che ha la sindrome di Down, però il suo cuore sembra non avere troppi problemi. Oggi Maria ha 9 mesi, è allegra e felice, ed è impressionante vedere il compartimento dei suoi fratelli nei

suoi confronti, desta in loro una tenerezza speciale. La nascita di Maria rende più che manifesta l'unione di tutta la famiglia, che in ogni momento è stata sempre supportata e accompagnata dai genitori e dai fratelli.

Cerchiamo però di essere anche realisti, i problemi ci sono. Alberto e Maria Angeles raccontano infatti anche delle difficoltà, della burocrazia, delle pratiche che riguardano il riconoscimento giuridico della disabilità di Maria, di quanto sia difficile ottenere un posto nelle scuole materne, perché i posti sono limitati, e questo si traduce, il più delle volte, in un aumento della spesa familiare perché si deve ricorrere ai servizi privati a pagamento.

Manca poi il tempo per fare tutto e spesso il giorno è faticoso, ma Alberto con fiducia e sicurezza, mi dice

FAMIGLIA E FUTURO

L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia.

Un particolare sforzo a questo riguardo sento di dover chiedere ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede conoscono pienamente il meraviglioso disegno di Dio, hanno una ragione in più per prendersi a cuore la realtà della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia.

Essi devono amare in modo particolare la famiglia. È questa una consegna concreta ed esigente. Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre. Amare la famiglia significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano, per poterli superare. Amare la famiglia significa adoperarsi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo.

E, ancora, è forma eminente di amore ridare alla famiglia cristiana di oggi, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato. *«Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo!»* (Giovanni Paolo PP. II, Lettera «Appropinquat iam», 1 [15 Agosto 1980]: ASS 72 [1980], 791).

[Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, n.86]

FAMIGLIA, ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ



«Maestra di accoglienza e solidarietà è, invece, la famiglia: è in seno alla famiglia che l'educazione attinge in maniera sostanziale alle relazioni di solidarietà; nella famiglia si può imparare che la perdita della salute non è una ragione per discriminare alcune vite umane; la famiglia insegna a non cadere nell'individualismo e equilibrare l'io con il noi. È lì che il "prendersi cura" diventa un fondamento dell'esistenza umana e un atteggiamento morale da promuovere, attraverso i valori dell'impegno e della solidarietà. (...)».

[Papa Francesco, Messaggio alla Pontificia Accademia per la Vita, 19 febbraio 2014]

che sono molto felici e soddisfatti della loro decisione.

Se mi domandaste quello che io ho visto in quella casa, quello che non si vede ma si percepisce, direi prima di tutto la gioia, il rumore dei bambini, la profondità dell'anima di Maria Angeles e di suo marito. E poi, quando guardi la piccola Maria, ti rendi conto di come questa bambina, per la tenerezza che irradia, abbia la capacità di tirare fuori il meglio di noi stessi. Impossibile resistere a quell'incantesimo, perché ha il potere di risvegliare i sentimenti migliori, quelli che l'essere umano porta dentro di sé, e senza rendertene conto, il tuo volto esprime un sorriso che riflette la pace.



Ritorno alla mia Africa

Scrivete così il filosofo Thomas Browne: "Portiamo in noi le meraviglie che generalmente cerchiamo fuori di noi: in noi risiede l'Africa e tutti i suoi prodigi".

Con queste parole è iniziato il mio viaggio verso la Costa d'Avorio, Missione Umanitaria di Anyama presso le Piccole Suore Missionarie della Carità di Don Orione. Tre bagagli colmi di doni, un cuore pieno di speranze ed aspettative. Raccontare l'Africa è come pretendere di parlare dei propri antenati, delle proprie origini mai vissute ma fondamentali per la crescita sana e corretta di un individuo. La storia dell'Africa è la storia della nostra umanità. In un piccolo villaggio, Anyama, distante circa un'ora di macchina da Abidjan, una famiglia di suore ogni giorno prega Dio col cuore e con le mani affinché i figli dimenticati dall'uomo possano avere diritto a cure e protezione.

► L'ospedale

Nel cuore del villaggio è custodito un ospedale ben curato ed efficiente, dove silenziosamente ogni giorno, 24 ore su 24, donne africane trovano la possibilità di essere curate, amate e protette, a volte, dalle loro stesse famiglie, che non autorizzano le terapie necessarie. Una piccola clinica con ambulatori specialistici, centri di diagnosi e cura, sale parto e sale operatorie dove inconsciamente viene scritto il futuro dell'Africa; vagito dopo vagito, la vita dirompe e vince sulle avversità. Medici ed operatori sanitari si avvicinano per garantire assistenza e terapie salvavita con passione e carpietà. Hanno il coraggio di con-

trastare quotidianamente una cultura troppo spesso malevola, ingannevole e dannosa, che vuole la morte di una donna o di un bambino in difficoltà, piuttosto che la sua salvezza.

Una cultura maschilista, complicata da comprendere per noi figli di un Occidente troppo ricco ed a suo modo civilizzato.

► Il progetto

La mia esperienza nasce grazie al Progetto Afrique e all'Università degli Studi di l'Aquila, di cui faccio parte in qualità di medico in formazione specialistica in Ginecologia ed Ostetricia. Un gemellaggio nato da circa 7 anni, che permette a noi operatori sanitari di vivere a pieno la dura realtà del posto. Noi giovani ragazzi, così abituati alle tecnologie, alla visione di Salute

UNA PICCOLA CLINICA CON AMBULATORI SPECIALISTICI, CENTRI DI DIAGNOSI E CURA, SALE PARTO E SALE OPERATORIE DOVE INCONSCIAMENTE VIENE SCRITTO IL FUTURO DELL'AFRICA

come un diritto inalienabile da garantire a tutti, giungiamo qui per scontrarci con la vita vera, quella che accomuna la maggior parte degli esseri viventi, che popolano la Terra.

► L'accoglienza e il lavoro delle PSMC

Veniamo qui con la speranza di aprire una strada verso il progresso, rispettando nel migliore dei modi possibili, tradizioni e culture dei nostri fratelli disagiati. Ho trovato un ospedale funzionante, ben organizzato soprattutto grazie alla maestria di Suor Silvana Babot e di Suor Jacqueline, loro sono le anime della missione, la guidano, la

proteggono e la fanno crescere nell'amore e nella condivisione grazie allo Spirito Orionino che le protegge ed assiste nel quotidiano. Sono loro che hanno accolto me e la mia collega Valentina Parisse all'arrivo all'aeroporto di

Abidjan con un sorriso pieno di luce e di speranza. Loro assieme a delle sorelle spirituali fantastiche, hanno guidato i nostri giorni in armonia e serenità tra canti di gioia e preghiere al Signore.

Loro ci hanno introdotto alla realtà sanitaria del posto. Uno scontro forte per noi medici universitari dediti alla ricerca ed, a volte, al superfluo. Un essere umano in Africa è un numero, un oggetto di proprietà di un padre o di un marito, che vive in funzione di garantire la prosperità della famiglia attraverso il lavoro delle sue mani.

In questo meccanismo patriarcale e maschilista, se la donna o il bambino si ammalano e necessitano di cure, i famigliari devono decidere se vale la pena tentare di salvarli o meno, preferendo i costi esorbitanti di cerimonie funebri piuttosto che l'esiguo costo di un intervento chirurgico.

La donna africana è l'anima del Vecchio Continente, è lei che muove il sole, lo fa sorgere e ne guida il tra-

monto attraverso i suoi gesti di instancabile lavoratrice.

Con un bimbo sempre sulle spalle, porta avanti, inesorabilmente, il lavoro dei campi, la cura della casa e dei suoi figli, tanti bambini destinati a perpetuare la tradizione una volta divenuti autosufficienti. L'uomo africano la osserva, come un oggetto di proprietà, se ne compiace, la sfrutta, la utilizza a suo piacimento e la getta via. Un ginecologo italiano è abituato a considerare la vita sacra, il fine ultimo del suo lavoro. Il primo ostacolo è stato accettare che sia un marito a determinare la possibilità di cure di una donna in difficoltà. La trafila è lunga, si prova prima a casa con la medicina tradizionale, in extre-

I MOMENTI DI SCONFORTO SONO MOLTI, IN QUESTO LE SUORE HANNO SAPUTO CURARE LE FERITE DELL'ANIMA COL BALSAMO DELLA PAROLA

mis si ricorre alla medicina occidentale, ma non sempre i costi economici equiparano il costo umano della vita di una giovane madre. Ed un marito può determinare la morte della madre dei suoi figli a proprio piacimento.

Un medico in Africa si scontra con la malattia più dura da curare, l'ignoranza. E spesso l'ignoranza acceca gli operatori sanitari del posto, che in molti ospedali pubblici derubano la gente bisognosa, privandola del diritto alle cure ed approfittando della disperazione e della povertà di un popolo affamato e ferito. Troppe ingiustizie si consumano in silenzio, troppi figli mai nati privano il Vecchio Continente della possibilità di risorgere dalle sue stesse ceneri.

► Amore e speranza

Una terra color ruggine, rossa come il sangue della colpa, scarlatta come la vergogna di chi osserva e non fa nulla per cambiarne il destino.

È stato un onore immenso assistere con la mia opera le figlie di Anyama, proteggerle ed amarle con gesti e parole. Instancabilmente ho cercato di insegnare cosa significhi proteggere la vita che nasce, tutelarla fin dal primo istante.

I momenti di sconforto sono molti, in questo le Suore hanno saputo curare le ferite dell'anima col balsamo della parola. A loro devo quel coraggio e quella determinazione, che mi hanno permesso di giungere fino alla fine della missione col cuore pieno di amore e speranza. Tre settimane sono volate via in fretta, tanti bimbi impressi nella memoria ed il pensiero rivolto a quello che sarà del loro domani. Sono certo che Dio li proteggerà e li renderà uomini migliori dei loro stessi padri. Sono partito dall'Italia con tre bagagli di doni, sono tornato a casa con tre bagagli pieni di ricordi, esperienze e volti indissolubili nella mia mente.

Don Orione veglia e protegge la sua Africa, ne cura le ferite, ne bacia le piaghe, supplica miracoli al cospetto di Dio per un popolo speciale, che necessita di comprensione, formazione e tanta umanità. Come ha scritto Alberto Moravia: "L'Africa è la cosa più bella che esista al mondo. Il suo odore non si dimentica mai".



Montebello (PV): IL 3° CONVEGNO APOSTOLICO PER LE OPERE SOCIO SANITARIE



■ “Nuove opere e opere nuove” è stato il tema del 3° Convegno Apostolico che si è svolto dal 20 al 22 maggio presso il Centro di Spiritualità di Montebello della Battaglia (PV).

L'incontro, organizzato dalla Provincia Religiosa “Madre della Divina Provvidenza” in collaborazione con ENDOFAP Liguria, era rivolto agli operatori sociali e sociosanitari delle Case dell'Opera Don Orione. Ad aprire ed introdurre il Convegno è stato il Superiore provinciale Don Pierangelo Ondeì, che ha sottolineato quanto sia fondamentale, all'interno delle Opere, la trasmissione del carisma orionino. “Per voi laici – ha affermato Don Ondeì – dev'essere una opportunità per diventare protagonisti nelle Opere ma anche per essere preparati attraverso una formazione ed un'assunzione di spiritualità, altrimenti si rischia di perdere l'identità orionina. Formazione e carisma devono essere il binomio vincente per andare avanti in una direzione di convinzione e consapevolezza del fare il bene”.

Seregno (MI): DISABILI IN PIAZZA, MESSAGGERI DI UMANITÀ

■ L'8 giugno una quarantina di disabili del Piccolo Cottolengo di Don Orione e del Centro diurno per disabili di Seregno si sono presentati in Piazza Segni e si sono esibiti in uno spettacolo accompagnato da “Pizzikantorio”, una formazione di musica popolare nata nel 2012. L'iniziativa mira a realizzare spettacoli in diverse parti d'Italia per “portare in piazza la musica tradizionale” e “portare Don Orione dentro la città”. Il Piccolo Cottolengo di Don Orione esiste ed opera a Seregno da 64 anni. Ospita oggi 65 persone disabili e 80 anziani.



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve

MLO: PELLEGRINAGGIO A ORTONOVO



■ Domenica 15 giugno il Coordinamento MLO centro, come ormai è di tradizione, ha organizzato il Pellegrinaggio Mariano nella luce del carisma di Don Orione. Quest'anno è stato scelto il Santuario Madonna del Mirteto di Ortonovo (SP). Il 12 luglio 1933 Don Orione dava questa notizia: “Ho accettato l'apertura di una Casa nella diocesi di La Spezia a Ortonovo ... Si tratta di una chiesa con casa canonica. Ho accettato per mettere un probando nella Lunigiana a 300 m. sul livello del mare. Luogo bellissimo, santuario devoto. Il santuario è della Madonna Addolorata. È una Madonna che, al tempo di Lutero, pianse...”. I sacerdoti orionini amministrarono questo santuario fino al 2003. Il pellegrinaggio di quest'anno è stato condizionato da un po' di pioggia ma ..era importante offrire qualcosa per un'unione intensa alle lacrime della Madonna. Un targa ricordo è stata lasciata ai piedi della statua di Don Orione. La Messa solenne e un buon pranzo ci hanno fatto vivere un grande momento di comunione e di fraternità.

Argentina: "RADIO FM DON ORIONE"



■ Mercoledì 11 giugno si è svolta a Saenz Peña (Chaco, Argentina) l'inaugurazione dei nuovi impianti della “Radio FM Don Orione”, dedicati alla memoria di Don Giuseppe Dutto. All'evento ha partecipato il Sindaco Gerardo Cipolini, accompagnato dalla moglie Alicia Gana (assessore per la Cultura del Municipio locale) e da altri membri del gabinetto. Presente anche il Mons. Hugo Barbaro (vescovo della Diocesi di San Roque), Juan Duarte (direttore della Scuola Secondaria della Provincia), Liliana Spoljarich (direttrice del Complesso Cultural Centrochaqueño, e i rappresentanti di altri enti e istituzioni.

Brasile Sud: A RIO CLARO IL 18° CONGRESSO DEL MLO



■ Dal 23 al 25 maggio Rio Claro (SP), a circa 200 km da San Paolo, ha accolto i partecipanti del 18° incontro annuale del Movimento Laicale Orionino. Quest'anno circa 500 laici sono giunti dalle nostre comunità; 22 tra religiosi e religiose, 15 sacerdoti da 13 città. Tantissimi volontari di Rio Claro hanno preparato una calorosa e fraterna accoglienza, preoccupandosi anche dei pasti. La giornata di sabato 24 è iniziata nella cappella “Santa Lucia” con il saluto delle autorità presenti e con un momento di preghiera, arricchito dalla processione delle bandiere dei singoli Stati della zona territoriale sud, da vari simboli e dalle immagini dei patroni delle varie comunità.

Terminata la preghiera, Padre Ademar dos Santos, della comunità di Poxoréu (MT), ha tenuto la conferenza su “Aspetti storici degli orionini in Brasile”, in cui ha ricordato gli inizi della Congregazione in Brasile ed ha richiamato inoltre il cammino della Chiesa in Brasile, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con lo Stato. Nel pomeriggio il gruppo si è recato nel bosco della città (Floresta Estadual) per la recita del rosario. Nella mattinata di domenica 25 tutti i partecipanti si sono ritrovati in gruppo per una risonanza finale. Frutto di queste giornate è stata una “Carta de Compromisso de Rio Claro”, che è stata letta da tutti i partecipanti alla fine della santa Messa, presieduta dal nostro vescovo emerito Dom Aloisio de Pinho, nella parrocchia di “Nossa Senhora da Saúde”.



Ercolano (NA): SPORT E DISABILITÀ

■ Si è svolto il 19 maggio presso il teatro del Centro Don Orione di Ercolano il convegno “*Moderne metodologie nella didattica dello sport adattato alla disabilità intellettivo-relazionale – la preparazione integrata dalla scuola alla pratica sportiva*”. Molte sono state le personalità del campo della Didattica sportiva e dell'educazione intervenute all'evento organizzato dal Centro “Don Orione” in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale, nell'ambito di un progetto di espansione delle conoscenze in tema di Disabilità Intellettivo-Relazionale (DIR) e Diverse abilità verso una “Socialità inclusiva” che veda tutti coinvolti.

Nella mattinata sono stati organizzati 5 Laboratori con interventi basati su esperienze nel campo della psicologia, della classificazione motoria, della valutazione funzionale e della metodologia sportiva con l'intervento del Tecnico della Nazionale di Atletica Leggera Prof. Magnani, del Medico Sociale del Napoli Calcio Dr. De Nicola, del Docente della Facoltà di Fisiciana Prof. Gomez Paloma, del Tecnico della Nazionale di Calcio DIR Prof. Zazzaro e dello Psicoterapeuta Dr. Ammendola. Nel pomeriggio si è svolto il seminario al quale sono intervenuti il Tecnico del Napoli Calcio, Rafa Benitez, il Dr. De Nicola, il Tecnico della Nazionale di Scherma Renzulli, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale Prof. Franzese, il Presidente Nazionale FISDIR (Federazione Sport Disabilità Intellettivo-Relazionale) l'On Luisa Bossa (membro della Commissione Parlamentare Istruzione e Cultura) ed il dott. Di Caterina (Presidente del “Montecitorio Running Club”).

Polonia: "LA SAGRA DI FAMIGLIA" CON ACCENTI MISSIONARI



■ È il quinto anno di seguito che la Parrocchia di Sant'Antonio di Zdunska Wola organizza “La Sagra di famiglia” in occasione della Festa di Sant'Antonio di Padova, patrono della Parrocchia. La Sagra si è svolta l'8 giugno e quest'anno ha avuto come punto centrale la prima S. Messa dei quattro neopresbiteri, che hanno impartito una speciale benedizione legata alla prima S. Messa. Una novità di questa Sagra è stata la visita di un missionario keniota, P. Peter de Laare, il quale ha voluto

ringraziare personalmente per l'aiuto spirituale e materiale che la sua Parrocchia e le Suore orionine ricevono tramite la Fondazione di Don Orione in Polonia “Facciamo del bene”. Tutto il giorno i vari gruppi parrocchiali (Chierichetti, Rosario vivo, Volontari con Sordomuti, Fondazione “Facciamo del bene” e Centro di Spiritualità) si sono presentati negli appositi stand, tra cui anche mostre missionarie. C'erano anche delle lotterie con i premi, per raccogliere fondi per le vacanze per bambini poveri. La festa si è conclusa con l'atto di affidamento alla Madonna e a Sant'Antonio.

DONA ORA

www.donorione.org
per le tue donazioni
on-line

Sul sito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza www.donorione.org è attivo il sistema di versamenti on-line, con cui sarà possibile FARE DONAZIONI utilizzando la propria carta di credito.



Filippine: PRIMA PROFESSIONE PER 6 GIOVANI



■ Filippine e Kenya in festa il 31 maggio scorso, per la Prima professione di 6 giovani che, terminato l'anno di noviziato a Montalban, si sono consacrati al Signore nella Famiglia Orionina. Si tratta di Emmanuel Kipsang Ngetich, Harrison Ngigi Muturi e Joseph Ngugi Njuguna del Kenya e di Aldrin Relano Magsilang, John Carl Gene Binos Volante e Rowell Ropio Obal delle Filippine. La celebrazione si è tenuta questa mattina nella Cappella del Seminario orionino di Montalban, nelle Filippine, presieduta da Fr. Malcolm Dyer, Superiore della Delegazione "Mother of the Church". I novizi sono stati presentati dal Padre maestro P. Anderson Monteiro De Rezende che li ha accompagnati nella formazione. È un evento confortante per la Delegazione Missionaria di lingua inglese e per tutta la Congregazione accogliere nuovi figli e fratelli provenienti da nazioni di recente presenza orionina.

Fumo (PV): IN FESTA PER LA MADONNA DI CARAVAGGIO



■ Il 26 maggio nel Santuario di Fumo è stata solennemente ricordata la festa dell'apparizione della Madonna a Caravaggio, preceduta dalla novena che ha visto la presenza dei due vescovi orionini, Mons. Uriona e Mons. Gemma. Il giorno della festa è stato caratterizzato da numerose celebrazioni. Le principali sono state quella del pomeriggio, nell'ora dell'apparizione, quest'anno presieduta da Mons. Gemma, e quella della sera celebrata dal vescovo diocesano Mons. Canessa che non manca mai all'appuntamento annuale. Proprio Mons. Canessa nella sua omelia ha sottolineato quanto sia grato alla comunità orionina per il servizio che presta, sia nell'amministrare il sacramento della riconciliazione sia nel "custodire" questo Santuario voluto proprio dal Fondatore. Al termine il rettore, Don Giorgio Murtagh, che come un vero regista, da "dietro le quinte" ha gestito queste liturgie, ha ringraziato Mons. Canessa per i sentimenti sinceri che dimostra sempre per l'Opera Don Orione e per le sue parole davvero dettate dal cuore. Erano presenti alla solenne concelebrazione serale, Don Alessandro D'Acunto, Direttore delle Case genovesi, Don Agostino Gennari, della parrocchia di Pavia e il vicario parrocchiale di Voghera Don Vittorio Muzzin.

Polonia: VEGLIA DI PREGHIERA A CZĘSTOCHOWA

■ La Famiglia Orionina in Polonia si è radunata nella notte tra l'1 e il 2 giugno al Chiaromonte Częstochowa per ringraziare Dio per il dono della canonizzazione del papa Giovanni Paolo II e per commemorare il 10° anniversario della canonizzazione di Don Orione. Erano presenti i religiosi, le suore, le consacrate laiche, il Movimento Laicale e il Movimento Giovanile, assieme a numerosi rappresentanti delle case orionine della Polonia. La veglia è iniziata alle ore 21 con l'Appello d'affidamento alla Vergine di Częstochowa e la riflessione guidata dal superiore provinciale Don Antoni Wita. L'Appello si è concluso con la consegna di una reliquia di primo grado di San Giovanni Paolo II, da parte del postulatore del processo di canonizzazione Mons. Sławomir Oder, rappresentato al Chiaromonte dal Consigliere generale della Congregazione Don Silvestro Sowidzdrzał. La solenne reliquia è stata affidata alla custodia della Famiglia Orionina e sarà installata nel Centro di Spiritualità a Zduńska Wola. La veglia si è conclusa con il canto dell'Ufficio della Madonna secondo un'antica tradizione polacca delle cosiddette "Orette alla Beata Vergine Maria".

■ "Ho trascorso alcuni anni della mia infanzia in collegio. [...] Mi dissero che il fondatore dell'Opera religiosa che gestiva l'istituto era venuto per ben due volte a visitarlo prima dell'ultima guerra. Di lui io vedevo solo i grandi ritratti appesi ai muri dei saloni o dei corridoi che attraversavamo sempre in fila per due e senza correre. Una figura lontana, molto lontana nel tempo, da me - scrive l'autore -. Mezzo secolo dopo, il legame con quel mondo che ha segnato una parte della mia giovinezza non l'ho dimenticato: per una strana coincidenza - ma sarà proprio così? - sono diventato amico di un sacerdote che fa parte della Congregazione. Adesso io ho una famiglia nuova, la sua, invece, è rimasta quella di sempre. Però ogni tanto passiamo qualche ora insieme, discutendo sui temi dell'attualità, sulle nostre letture, oppure ci raccontiamo a vicenda le storie che ci sono capitate. A partire da quelle in gioventù. Ultimamente si parlava proprio del Direttore: lui lo chiama così fin dal primo momento che l'ha visto".

Questo libro-intervista nasce da un incontro fortuito del protagonista con un cardinale arcivescovo di una delle più grandi diocesi d'Italia. Un cardinale assai interessato e curioso di conoscere, grazie a testimoni oculari, il pensiero, la dimensione spirituale di colui che ritiene un preveggen- te e un profeta della Chiesa in questa epoca di grandi trasformazioni. Il protagonista-testimone, che non avrebbe mai pensato che i suoi ricordi potessero essere considerati di un qualche interesse, racconta con semplicità i suoi trascorsi accanto a questa figura di mistico che ha anticipato la metamorfosi e il cambiamento che la Chiesa del nuovo millennio è chiamata a vivere. Poiché l'incontro con il cardinale è inevitabilmente fuggitivo, il testimone oculare ha deciso di lasciare in queste pagine le sue memorie insieme al sentimento di gratitudine verso una figura di sacerdote, padre e uomo che gli ha insegnato alcuni valori fondamentali, quali la stima e l'onestà nella vita. Non senza, ovviamente, aver ringraziato lo stesso cardinale per averlo aiutato a scoprire il messaggio autentico di questo profeta della Chiesa di domani.

Libri "MISTICO? SÌ EMINENZA... E PROFETA!"



■ "Ho trascorso alcuni anni della mia infanzia in collegio. [...] Mi dissero che il fondatore dell'Opera religiosa che gestiva l'istituto era venuto per ben due volte a visitarlo prima dell'ultima guerra. Di lui io vedevo solo i grandi ritratti appesi ai muri dei saloni o dei corridoi che attraversavamo sempre in fila per due e senza correre. Una figura lontana, molto lontana nel tempo, da me - scrive l'autore -. Mezzo secolo dopo, il legame con quel mondo che ha segnato una parte della mia giovinezza non l'ho dimenticato: per una strana coincidenza - ma sarà proprio così? - sono diventato amico di un sacerdote che fa parte della Congregazione. Adesso io ho una famiglia nuova, la sua, invece, è rimasta quella di sempre. Però ogni tanto passiamo qualche ora insieme, discutendo sui temi dell'attualità, sulle nostre letture, oppure ci raccontiamo a vicenda le storie che ci sono capitate. A partire da quelle in gioventù. Ultimamente si parlava proprio del Direttore: lui lo chiama così fin dal primo momento che l'ha visto".

Questo libro-intervista nasce da un incontro fortuito del protagonista con un cardinale arcivescovo di una delle più grandi diocesi d'Italia. Un cardinale assai interessato e curioso di conoscere, grazie a testimoni oculari, il pensiero, la dimensione spirituale di colui che ritiene un preveggen- te e un profeta della Chiesa in questa epoca di grandi trasformazioni. Il protagonista-testimone, che non avrebbe mai pensato che i suoi ricordi potessero essere considerati di un qualche interesse, racconta con semplicità i suoi trascorsi accanto a questa figura di mistico che ha anticipato la metamorfosi e il cambiamento che la Chiesa del nuovo millennio è chiamata a vivere. Poiché l'incontro con il cardinale è inevitabilmente fuggitivo, il testimone oculare ha deciso di lasciare in queste pagine le sue memorie insieme al sentimento di gratitudine verso una figura di sacerdote, padre e uomo che gli ha insegnato alcuni valori fondamentali, quali la stima e l'onestà nella vita. Non senza, ovviamente, aver ringraziato lo stesso cardinale per averlo aiutato a scoprire il messaggio autentico di questo profeta della Chiesa di domani.

■ 100 pellegrini in movimento fin dalle 8,30 di lunedì 2 giugno in contemporanea da Via San Luigi Orione al Vesuvio e dalla storica sede napoletana di Via Donnalbina. La prima meta è stata quella del Parco acquatico dello Zoomarine di Torvaianica (RM). Sono poi arrivati a sera alla Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II di Monte Mario. Degna chiusura del mese mariano martedì 3 giugno al Santuario del Divino Amore dove il Rettore ha accolto con molta simpatia i "nostri", ricordando i vari contatti del loro fondatore, il Servo di Dio Don Umberto Terenzi, con Don Orione e il voto che lega questo Santuario alla nostra Madonnina di Monte Mario per il voto del 1944 (70 anni fa come ieri, 4 giugno, Roma città aperta, libera dalle truppe di occupazione) per ottenere la salvezza della Città eterna.

Un giro turistico pomeridiano ha concluso la visita della Città. Mercoledì 4 tutti in Piazza San Pietro per partecipare all'Udienna generale, durante la quale il Papa si è avvicinato con molta dolcezza, abbracciando Alessandro, uno degli ospiti di Ercolano "meno presentabili", insieme al Direttore Don Alberto Alfano.

Ha abbracciato anche la mamma di uno dei "ragazzi" di Napoli segnando sulla fronte gli altri accompagnati vicino a lui. Ha salutato molto affettuosamente anche uno degli educatori, Giuseppe Lagarese, conosciuto al Piccolo Cotto- lengo di Claypole (Argentina). È stata l'occasione per consegnare a Papa Francesco il CD dello spettacolo "Più belli dei fiori" rappresentato con successo ad Ercolano sabato 24 e domenica 25 maggio u.s. in occasione dei dieci anni dalla Canonizzazione di Don Orione che è stata letta da tutti i partecipanti alla fine della santa Messa, presieduta dal nostro vescovo emerito Dom Aloisio de Pinho, nella parrocchia di "Nossa Senhora da Saúde".

■ Per il secondo anno consecutivo il Seminario di Villa Borgia ha ospitato la giornata conclusiva della scuola internoviziale dei Castelli Romani. Il 5 giugno novizi e prenovizi orionini hanno tirato a lucido il Seminario, preparando tutto il necessario per la celebrazione all'aperto. Verso le 10:30 sono iniziati ad arrivare i vari noviziati e alle 11:30 si è vissuto insieme come momento focale della giornata la Santa Messa. È seguito il pranzo, in cui ognuno ha condiviso ciò che aveva preparato, e poi un momento di svago nel pomeriggio fra chi ha giocato a calcio, chi a pallavolo e chi invece ha preferito la fresca ombra degli alberi di Villa Borgia. A conclusione della giornata nel piazzale antistante la casa, di fronte alla statua della Madonna, si sono celebrati tutti insieme i vesperi. Tra novizi, novizie, prenovizi, maestri e maestre, la partecipazione quest'anno è stata molto alta, gli studenti hanno raggiunto quota ottanta partecipanti. Una bella giornata di fraternità che ha coronato un anno vissuto insieme fra apprendimento e condivisione, testimonianza di quel sentirsi, anche se ancora ai primi passi, Chiesa che nella diversità dei doni cammina insieme, famiglia di famiglie.

Roma: IL PICCOLO COTTO- LENGO DI ERCOLANO E NAPOLI IN VISITA A PAPA FRANCESCO



■ Per il secondo anno consecutivo il Seminario di Villa Borgia ha ospitato la giornata conclusiva della scuola internoviziale dei Castelli Romani. Il 5 giugno novizi e prenovizi orionini hanno tirato a lucido il Seminario, preparando tutto il necessario per la celebrazione all'aperto. Verso le 10:30 sono iniziati ad arrivare i vari noviziati e alle 11:30 si è vissuto insieme come momento focale della giornata la Santa Messa. È seguito il pranzo, in cui ognuno ha condiviso ciò che aveva preparato, e poi un momento di svago nel pomeriggio fra chi ha giocato a calcio, chi a pallavolo e chi invece ha preferito la fresca ombra degli alberi di Villa Borgia. A conclusione della giornata nel piazzale antistante la casa, di fronte alla statua della Madonna, si sono celebrati tutti insieme i vesperi. Tra novizi, novizie, prenovizi, maestri e maestre, la partecipazione quest'anno è stata molto alta, gli studenti hanno raggiunto quota ottanta partecipanti. Una bella giornata di fraternità che ha coronato un anno vissuto insieme fra apprendimento e condivisione, testimonianza di quel sentirsi, anche se ancora ai primi passi, Chiesa che nella diversità dei doni cammina insieme, famiglia di famiglie.

■ Il popolare e antico Santuario della "Madre di Dio Incoronata" di Foggia, ha accolto i pellegrinaggi di molti paesi della regione per la chiusura del mese di maggio. "I pellegrini prenotati e giunti in modo organizzato, molti con i loro parroci, erano 2500 e in più tutti gli altri", dice Don Felice Bruno, rettore del Santuario. "L'omaggio alla Madonna alla chiusura del mese di maggio è una data importante nella vita del Santuario". La celebrazione della Messa con la successiva processione "aux flambeaux" è stata presieduta dal Superiore generale Don Flavio Peloso. Durante la Messa il chierico filippino Rey Guanzon ha rinnovato i suoi voti religiosi e questo ha costituito un ulteriore segno al clima missionario della festa mariana. Al termine della Messa, si è svolta la processione negli spazi attorno al Santuario con la presenza dell'antica statua lignea del Madonna Incoronata. Solo rare gocce d'acqua, cadute più come un'aspersione che non come pioggia, hanno accompagnato a tratti l'interminabile colonna di pellegrini che si è messa in marcia, con la fiaccola accesa, preghiere e canti. Dopo la preghiera di consacrazione e la benedizione finale, molti pellegrini hanno continuato il loro omaggio semplice e devoto in Santuario cantando canti e filastrocche popolari cariche di affetto e di devozione.

Tortona (AL): IL TRADIZIONALE CONCERTO IN ONORE DEL SANTO PADRE

■ Il popolare e antico Santuario della "Madre di Dio Incoronata" di Foggia, ha accolto i pellegrinaggi di molti paesi della regione per la chiusura del mese di maggio. "I pellegrini prenotati e giunti in modo organizzato, molti con i loro parroci, erano 2500 e in più tutti gli altri", dice Don Felice Bruno, rettore del Santuario. "L'omaggio alla Madonna alla chiusura del mese di maggio è una data importante nella vita del Santuario". La celebrazione della Messa con la successiva processione "aux flambeaux" è stata presieduta dal Superiore generale Don Flavio Peloso. Durante la Messa il chierico filippino Rey Guanzon ha rinnovato i suoi voti religiosi e questo ha costituito un ulteriore segno al clima missionario della festa mariana. Al termine della Messa, si è svolta la processione negli spazi attorno al Santuario con la presenza dell'antica statua lignea del Madonna Incoronata. Solo rare gocce d'acqua, cadute più come un'aspersione che non come pioggia, hanno accompagnato a tratti l'interminabile colonna di pellegrini che si è messa in marcia, con la fiaccola accesa, preghiere e canti. Dopo la preghiera di consacrazione e la benedizione finale, molti pellegrini hanno continuato il loro omaggio semplice e devoto in Santuario cantando canti e filastrocche popolari cariche di affetto e di devozione.

Velletri (RM): GIORNATA CONCLUSIVA DELLA SCUOLA INTERCONGREGAZIONALE



■ Il popolare e antico Santuario della "Madre di Dio Incoronata" di Foggia, ha accolto i pellegrinaggi di molti paesi della regione per la chiusura del mese di maggio. "I pellegrini prenotati e giunti in modo organizzato, molti con i loro parroci, erano 2500 e in più tutti gli altri", dice Don Felice Bruno, rettore del Santuario. "L'omaggio alla Madonna alla chiusura del mese di maggio è una data importante nella vita del Santuario". La celebrazione della Messa con la successiva processione "aux flambeaux" è stata presieduta dal Superiore generale Don Flavio Peloso. Durante la Messa il chierico filippino Rey Guanzon ha rinnovato i suoi voti religiosi e questo ha costituito un ulteriore segno al clima missionario della festa mariana. Al termine della Messa, si è svolta la processione negli spazi attorno al Santuario con la presenza dell'antica statua lignea del Madonna Incoronata. Solo rare gocce d'acqua, cadute più come un'aspersione che non come pioggia, hanno accompagnato a tratti l'interminabile colonna di pellegrini che si è messa in marcia, con la fiaccola accesa, preghiere e canti. Dopo la preghiera di consacrazione e la benedizione finale, molti pellegrini hanno continuato il loro omaggio semplice e devoto in Santuario cantando canti e filastrocche popolari cariche di affetto e di devozione.

Foggia: FESTA DI DEVOZIONE MARIANA AL SANTUARIO DELL'INCORONATA



■ Il popolare e antico Santuario della "Madre di Dio Incoronata" di Foggia, ha accolto i pellegrinaggi di molti paesi della regione per la chiusura del mese di maggio. "I pellegrini prenotati e giunti in modo organizzato, molti con i loro parroci, erano 2500 e in più tutti gli altri", dice Don Felice Bruno, rettore del Santuario. "L'omaggio alla Madonna alla chiusura del mese di maggio è una data importante nella vita del Santuario". La celebrazione della Messa con la successiva processione "aux flambeaux" è stata presieduta dal Superiore generale Don Flavio Peloso. Durante la Messa il chierico filippino Rey Guanzon ha rinnovato i suoi voti religiosi e questo ha costituito un ulteriore segno al clima missionario della festa mariana. Al termine della Messa, si è svolta la processione negli spazi attorno al Santuario con la presenza dell'antica statua lignea del Madonna Incoronata. Solo rare gocce d'acqua, cadute più come un'aspersione che non come pioggia, hanno accompagnato a tratti l'interminabile colonna di pellegrini che si è messa in marcia, con la fiaccola accesa, preghiere e canti. Dopo la preghiera di consacrazione e la benedizione finale, molti pellegrini hanno continuato il loro omaggio semplice e devoto in Santuario cantando canti e filastrocche popolari cariche di affetto e di devozione.

"Il bollettino si propone di edificare e unificare tutti nella fede e carità di Gesù Cristo. Che la grazia di Dio ci assista!"

San Luigi Orione

GIOVANI SEMPRE

L'Associazione Ex Allievi compie 80 anni



Gli Ex Allievi

"Siete la prima Associazione laicale fondata direttamente da Don Orione. Siete coloro che ci siete "cresciuti in casa", nella condivisione della vita quotidiana, e avete una sintonia di ricordi e di spirito che sta portando ancora molti frutti. Gioitene, e diffondete a tutto il Movimento Laicale Orionino l'esperienza di cosa significa essere "laici con Don Orione"

Messaggio del Superiore generale Don Flavio Peloso agli Ex Allievi

Nei giorni 31 maggio e 1 giugno l'Associazione Ex Allievi Don Orione ha ricordato gli 80 anni della sua fondazione a Tortona (AL), dove lo stesso San Luigi Orione convocò e volle la sua istituzione il 27 maggio 1934.

Memori e custodi di quell'avvenimento, gli Ex Allievi e le loro famiglie provenienti da numerose sezioni del territorio nazionale, si sono ritrovati nella culla della Congregazione per solennizzare l'evento e rinnovare gli scopi dell'Associazione.

La storica sezione del Dante di Tortona, guidata dal loro presidente Mauro Sala, ha organizzato e diligentemente preparato l'evento così da rispondere a quanto indicato nello Statuto, vale a dire "promuovere iniziative volte a sostenere e sviluppare le istituzioni orionine e collaborare con esse nella realizzazione del programma -Instaurare Omnia in Christo

(art. 3, statuto 2007)".

La visita ai luoghi dove il chierico Orione mise le basi della Piccola Opera della Divina Provvidenza, il Duomo e Seminario Vescovile di Tortona, insieme alla Casa Madre sulla via Emilia, hanno fatto da introdu-

zione ad un itinerario pensato per ricordare ma soprattutto per trarre linfa nuova per la vita dell'Associazione. Il ritrovarsi in quei luoghi e respirare la semplicità e l'austerità della cameretta dove Don Orione passava le sue poche ore di riposo quando giovanissimo era custode del Duomo o di quella del Paterno, dove ispirato dallo Spirito Santo, ha costruito le fondamenta della Congregazione, oltre a suscitare emozione ed ammirazione, infonde sempre una speciale energia spirituale.

A conferma di ciò l'incontro organizzato la sera presso la Fondazione della Cassa di Risparmio di Tortona è stato ricco di contenuti ma soprattutto di testimonianze della ricchezza interiore che guida la vita cristiana e civile dell'Ex Allievo. La relazione di Don Dorino Zordan, già Direttore e Preside del Dante di Tortona, unita alle parole di alcuni Ex

giovani sempre

giovani sempre

Allievi presenti hanno fatto emergere insieme a sentimenti di riconoscenza, le tracce di un cammino spirituale e di vita in sintonia con gli insegnamenti ricevuti.

Non è mancato il saluto del Superiore Generale Don Flavio Peloso che ha inviato un messaggio di plauso per l'iniziativa e di incoraggiamento a proseguire fedelmente per il "futuro ed il fine che radunarono nel 1934 gli Ex Allievi attorno a Don Orione"; a rappresentarlo, Don Eldo Musso, Consigliere Generale e incaricato per i laici. Ha fatto giungere il suo saluto e la sua vicinanza spirituale anche Don Pierangelo Ondei, Direttore Provinciale. A testimonianza dell'affetto e fiducia che la Congregazione ripone nell'Associazione sono stati guida e animatori delle due giornate Don Gianni Castignoli, Consigliere Provinciale, e

Don Severino Tolfo ideale rappresentante di tanti religiosi e "Superiori" che in questi anni sono stati per noi padri, consiglieri e fratelli. A ricordo dell'avvenimento, grazie all'intervento generoso del Consiglio Generale dell'Opera, è stato realizzato un foulard commemorativo che ha aggiunto colore e contraddistinto i partecipanti al Convegno. Insieme all'annullo filatelico che fissa nel tempo la data storica del 1 giugno 2014, la banda di Borgonovo, che già nel lontano 1934 fu presente al primo incontro, ha fatto da gioioso e solenne accompagnamento prima alla Santa Messa celebrata nel cortile del Pa-

terno e, successivamente, al corteo che si è snodato lungo la via Emilia ed ha coinvolto festosamente l'attenzione della popolazione di Tortona.

A conclusione, la preghiera e il canto Regina Coeli davanti all'urna del nostro Santo Fondatore nel Santuario della Madonna della Guardia ha voluto rappresentare la comune riconoscenza delle Grazie che ciascun "antico alunno" ha ricevuto da Gesù Cristo attraverso San Luigi Orione e la sua Congrega-

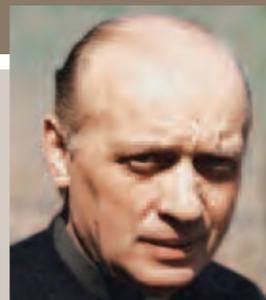
zione, e l'impegno a perseverare in fedeltà e opere nel mandato ricevuto il 27 maggio 1934.

Diffondete lo spirito della bontà: perdonate sempre; amate tutti; siate umili, laboriosi, franchi e leali in tutto: di fede, di virtù, di onestà ha estremo bisogno il mondo

San Luigi Orione

ricordiamoli insieme

Don Luigi Sartor



Deceduto il 21 maggio 2014 presso il Santuario della Madonna di Caravaggio di Fumo (PV). Nato a Santa Giustina (BL) l'8 marzo 1927, aveva 87 anni di età, 63 di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Palmira



Deceduta il 27 maggio 2014 nella Clinica San Camillo a Buenos Aires (Argentina). Nata a Tucuman (Argentina) il 15 ottobre 1938, aveva 75 anni di età e 55 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Luján" (Argentina).

Don Adamo Bertotti



Deceduto il 30 maggio 2014 presso il Centro "Mater Dei" di Tortona (AL). Nato a Cigognola (PV) il 23 settembre 1932. Aveva 81 anni di età, 55 di professione religiosa e 36 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Olga Molina



Deceduta l'11 giugno nella Casa della Direzione PSMC a Buenos Aires. Nata a Buenos Aires (Argentina) il 16 gennaio 1928, aveva 86 anni di età e 66 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia di "N.S. di Luján" (Argentina).

RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

"La vita si dilegua. La Fede mi fa sentire la vicinanza dei miei cari defunti, come si sente nel silenzio il battito del cuore di un amico che veglia su di noi. La persuasione che presto mi incontrerò con i loro sguardi mi incoraggia a vivere in modo da non dover arrossire dinanzi a loro e non rincresco più lasciar questo mondo. O Fedeli! Come consoli l'anima in questi giorni in cui tutto è mestizia e dolore! Ogni foglia che cade mi avverte che la vita si dilegua: ogni rondine che emigra mi ricorda i miei cari che lasciarono la terra per l'eternità e mentre la natura non mi parla che di dolore, la Fede non mi parla che di speranza".

Chi desiderasse far celebrare delle Sante Messe in suffragio per i propri defunti può rivolgersi a:

Don BRUNO LUCCHINI - Direzione Generale Opera Don Orione - Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel. 06 7726781 - Fax 06 772678279 - e-mail: brunolucchini50@yahoo.it